ANNO XXXII — Mercoledì, 12 Novembre 1879 — N. 309

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Un foglio centesimi 10 tanto per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in cui è sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 20. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis 65.

Roma, 11 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

È strano che le notizie di casa nostra ci debbano venire da Vienna. La *Corrispondenza politica*, foglio viennese, ci fa sapere che il nostro governo ha conchiuso colla Serbia una convenzione consolare, mediante la quale l'Italia rinunzia alle capitolazioni già esistenti. Aspettiamo di conoscere i termini della convenzione per giudicarla; probabilmente ce ne verrà anche il testo da Vienna o da Belgrado, prima che il nostro ministero lo abbia comunicato ai giornali italiani. Quasi si direbbe che gli affari nostri, i nostri interessi, si trattano dappertutto fuorchè a Roma!

La stampa ufficiosa italiana ha pure conservato, finora, il silenzio intorno alla parte necessariamente avuta dal nostro governo nelle trattative fra l'Inghilterra e la Porta. Il telegrafo ci ha parlato di un colloquio fra il generale Menabrea e lord Salisbury: ci ha pur fatto sapere che il rappresentante italiano a Costantinopoli ha consigliato la Porta a dare soddisfazione alle domande inglesi. Sarebbe stato opportuno che il ministero italiano avesse somministrato, almeno per mezzo de' giornali a lui devoti, qualche ragguaglio intorno a questi fatti. Sarebbe conforme all'interesse del governo il dare una guida, un indirizzo all'opinione pubblica, la quale è, invece, lasciata interamente in balìa dei novellieri nostrani e forestieri.

Con questa condotta del gabinetto italiano contrasta singolarmente quella dei ministri inglesi, i quali non tralasciano occasione d'illuminare il pubblico intorno alle opinioni e alle intenzioni del governo. Anche oggi il telegrafo ci reca il sunto di un importantissimo discorso fatto da lord Beaconsfield al banchetto del Lord Maire. Il ministro inglese è più che mai fermo nell'opinione che l'Inghilterra debba esercitare un'influenza attiva, incessante nei consigli d'Europa. Anzi egli aggiunge che solo a questo patto si può mantenere la pace. Ma questa influenza che l'Inghilterra dichiara indispensabile, è veramente pacifica e moderatrice? O non deve dirsi piuttosto rivolta ad esclusivo profitto degl'interessi inglesi? In fondo, le parole di lord Beaconsfield significano per chi le sa e le vuole intendere, che soltanto col porgere soddisfazione a quegl'interessi si può sperare di allontanare i pericoli di una guerra. Prendiamo atto di queste dichiarazioni senza commentarle, imperocchè i commenti ci trarrebbero troppo lungi. Essi ci condurrebbero a indagare se il pericolo di una guerra non consista appunto in quest'antagonismo degl'interessi inglesi in Oriente con quelli delle altre potenze. Ma questo è un argomento da trattare di proposito e non per incidente in una breve rassegna politica.

Lord Beaconsfield si è pure rallegrato dei successi conseguiti dall'Inghilterra all'estero. Si è inoltre congratulato col popolo inglese che si mostrò paziente oltre ogni dire in questi ultimi anni. Ma non ha esteso la lode all'Irlanda, chè anzi l'ha vivamente biasimata pel suo contegno. Questi rimproveri non gioveranno a ristabilire la concordia fra l'Irlanda e le altre provincie del Regno Unito.

Anche l'ambasciatore di Germania, conte Munster, ha fatto un discorso al medesimo banchetto, e, come era da aspettarsi, ha dato le più ampie assicurazioni dei voti pacifici della Germania e dell'imperatore Guglielmo.

Un dispaccio da Valparaiso annunzia che i chileni si impadronirono di Pizagua. Ma neanche ora può dirsi prossima al termine la guerra che travaglia quelle infelici repubbliche, dove la libertà è un vano nome.

L'arciduchessa Maria Cristina d'Austria si dispone a partire per la Spagna, e, circa la fine del corrente mese, verranno celebrate le sue nozze col re Alfonso. Però le grandi feste che si preparavano, furono in gran parte sospese, in seguito alle inondazioni che desolarono alcune provincie della Spagna, producendo danni che la filantropia pubblica e privata si adopera ad alleviare.

GLI OPERAI ITALIANI ALL'ESTERO
E IN CASA

L'on. Sella in uno di quei suoi brevi discorsi così eloquenti nella loro austerità e così densi di pensieri forti e nobili ha notato che nella impresa del traforo del Cenisio i nostri ingegneri che immaginarono e la condussero a compimento avevano una paterna cura dei loro operai. Non avviene così, ci prosegu va con mesto accento, agli operai italiani che oggidì lavorano nel Gottardo e fuori dalla cara patria. Infatti ogni giorno giungono dalla Svizzera tristi notizie; fra morti e mutilati sotto quella montagna vi è già una piccola necropoli di operai italiani. Chi se ne cura? Le democrazie più chiassose hanno una grande pietà pel popolo genericamente considerato; ma poco si curano dei casi singolari, che sono i più importanti. E invero non si è mai saputo quali provvedimenti si sieno presi a vantaggio di questi nostri compaesani, che sono trattati con ben pochi riguardi all'estero. Si lascia fare e passare ogni cosa. I nostri operai si distinguono per pazienza, per sobrietà e per resistenza al lavoro, quantunque non manchino le malvagie eccezioni, ed è a dolersi che non possano adoperare a casa loro queste preziose qualità. Ma per contro l'emigrazione temporanea e permanente cresce ogni anno e attesta la languente economia nazionale. Imperocchè non si tratta che in piccola parte dell'emigrazione feconda, inquieta, animata dal genio dell'avventura; e il maggior contingente è offerto dalla miseria o dalla paura della miseria.

Infatti vi è un numero non lieve di famiglie emigranti, le quali vendono qualche campicello per lasciar la patria, tratte dalla persuasione che se non subito, fra breve languirebbero sfinite. Ora sarebbe ridicolo il credere che una buona ed equa legge sulla emigrazione valesse a togliere questi mali; varrebbe appena a scemare gl'inganni e le frodi che si ordiscono intorno alle turbe ignare e credule degli emigranti. Ma è già strano e indizio di grande fiacchezza che ancora il governo non abbia ottenuto dal Parlamento questa piccola legge. E quand'anche essa si ottenga, i mali, in gran parte, rimarranno, se non si ridesta la sopita operosità economica della patria nostra con una serie di provvedimenti ben calcolati e audaci. Dallo studio e dai provvedimenti intorno alla convenienza di colonie nostre al modo di accrescere le produzioni e di affinare e perfezionare gli strumenti del credito, vi è una serie di atti sapienti e liberali che si potrebbero compiere. Mettiamo anche in questo novero una razionale revisione dei tributi; ma s'ingannerebbero coloro che sgravando certe classi e continuando ad opprimere troppo il capitale, credessero di migliorare le condizioni degli operai. Essi abbisognano di salari sufficienti, di rimunerazioni costanti, le quali richiedono un avviamento sicuro, continuo di capitali nelle industrie.

Ora l'aliquota della ricchezza mobile montata ancora sul piede di guerra contro il disavanzo nuoce nella sua altezza più del dazio consumo, del sale, del macinato, alle classi operaie, perchè stremà e colpisce nella radice la operosità economica del paese. Quindi anche la revisione dei tributi per giovare veramente agli operai vuol essere fatta con intendimenti larghi e profondi e col fine assiduo di accrescere la produzione. Così noi lodiamo senza fine i predicatori di risparmio agli operai; noi glorifichiamo le istituzioni di previdenza e di cooperazione che li stimolano a sagrificare qualcosa nel presente in vista del futuro; noi facciamo lieta accoglienza all'idea del ministro dell'interno di pensare alle pensioni per la vecchiaia dei lavoranti nostri, come chiariremo più a lungo un altro giorno, perchè la gravezza della materia richiede un ragionamento speciale. Ma senza accrescere la produzione non si accrescono i salari e senza accrescere i salari manca il modo di risparmiare in abbondevole misura. Non già che la previdenza non debba far sentire il suo effetto anche oggidì fra i volghi dissipatori; ma è sicuro che anche i migliori operai stentano a risparmiare con qualche larghezza in anni così tristi. E da qualunque lato si consideri il problema, tutto si riduce a questa fondamentale ricerca intorno ai modi di accrescere le nostre produzioni. Ma quale speranza vi può essere con tanto fermento di vane passioni politiche, che il Governo e il Parlamento si riducano a queste indagini severe? E quale preparazione hanno per raggiungere questa meta? Non rispondiamo per non parere troppo pessimisti.

Lo sciopero degli avvocati di Cagliari

Riproduciamo anche oggi, per debito di cronisti, e rinnovando i nostri voti perchè il disordine cessi prontamente, le notizie dell'*Avvenire di Sardegna* del 7 ed 8 novembre:

Stamane (7) ebbe luogo un'altra riunione degli avvocati, anche questa, come le precedenti, numerosissima ed imponente.

Vi si diede lettura dell'ultimo telegramma del guardasigilli, pervenuto ieri all'ex-presidente dell'Ordine, e che è del tenore che segue:

« Sua lettera 8 agosto mi trasmetteva un verbale già pubblicato dai giornali. Vi lessi che il Consiglio deliberava ricorrere al guardasigilli. La deliberazione di ricorrere non è un ricorso. Le norme, le consuetudini più note impediscono di confonderli; io non avevo dunque motivo per dare una risposta, che sarebbe stata prematura.

« Se ricorso fosse venuto nelle solite forme, avrei certamente risposto purchè il tema fosse di quelli che entrano nelle attribuzioni del Consiglio dell'Ordine. Prima d'altra cosa, avrei dovuto esaminare se fosse legale che il Consiglio ricorresse al ministero contro il procuratore del re e contro il procuratore generale sopra semplice reclamo dalla parte interessata, senza che il Consiglio stesso si fosse prima diretto nella gradazione gerarchica ai funzionari medesimi.

« Non avrei mai esitato ad entrare a prendere in seria considerazione ed a risolvere paratamente reclami riguardanti fatti provati, quesiti concreti, che mi venissero presentati secondo la legge da codesto rispettabilissimo Consesso.

« Spero che la franca spiegazione sarà ricevuta con la stessa buona fede che viene data.

« Ministro Varè »

Dopo lunga e calda discussione, si votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea

« Ritenuto che gli avvocati del Foro di Cagliari si sono dimessi dall'esercizio della professione perchè il sig. ministro guardasigilli non aveva provveduto sulla deliberazione speditagli dal Consiglio dell'Ordine;

« Ritenuto che il telegramma del ministro non contiene alcun provvedimento sui fatti gravi dei quali il ministro avrebbe dovuto occuparsi, comunque ne avesse avuto notizia,

« Delibera all'unanimità

di mantenere ferme le deliberazioni prese precedentemente, incaricando il decano degli avvocati di comunicare la presente deliberazione al ministro guardasigilli. »

Oggi, al tribunale correzionale, i soliti incidenti.

Il procuratore, difensore ufficioso, dichiarò di non voler difendere, l'imputato protestò di volere il suo avvocato di fiducia, ed il cav. Liperi enunciò doversi tenere le udienze a qualunque costo.

Il tribunale rimandava le udienze per non lasciare indifesi i giudicabili.

L'ordinanza del tribunale non piacque al cavaliere Liperi, che, rinnovando le sue istanze, disse non ritenerla legale, nè... volerne dividere la responsabilità!

— *Res Sardoae* (lettera aperta a S. E. il guardasigilli) è il titolo di un opuscolo apparso oggi e che tratta la nota questione del giorno.

— Come al solito, anche oggi (8) le Corti e i tribunali non funzionarono.

Le competenze degli agenti demaniali

Dal ministero d'agricoltura, industria e commercio fu indirizzata ai prefetti delle provincie meridionali la seguente circolare:

Continue lagnanze pervengono a questo ministero sulla esagerazione delle pretese degli agenti demaniali ed agenti inferiori, circa le competenze per le operazioni demaniali comunali. Si dice che dai comuni vengono all'uopo stanziate nei loro bilanci e pagate somme rilevanti, tali che l'effetto che si ottiene, non corrisponde affatto alla spesa che si eroga. Si dice ancora, che non ostante vi sia un regolamento, che determina siffatte competenze, le indennità e le vacazioni sono moltiplicate, dando alle operazioni che si compiono, un'importanza maggiore di quella che in effetti hanno.

D'altra parte si riferisce, che gli agenti demaniali non possono venire mai a capo di essere soddisfatti dai comuni delle giuste competenze che loro spettano; o che vi siano molte pendenze di questo genere.

A portare un esatto giudizio su ciò, e a fine di studiare se sia il caso di modificare ancora il regolamento 31 marzo 1869, prego la S. V. di trasmettermi e a quella sollecitudine ch'è possibile, un quadro contenente da una parte il numero e la qualità delle operazioni eseguite in ciascun comune di codesta provincia, la loro importanza tanto per la estensione materiale dei terreni, quanto per la difficoltà delle questioni insorte, il canone infisso; e dall'altra, la somma delle competenze pagate agli agenti demaniali ed agenti inferiori, per ogni operazione, e quella che resta a pagarsi, non ostante che l'operazione siasi compiuta, nonchè la somma delle tasse e di ogni altra spesa, compresa la registrazione dell'ordinanza, e ciò pel triennio 1876-77-78.

Sicuro che i prefetti sapranno apprezzare la importanza di tali notizie e che ne cureranno la esattezza, il sottoscritto si attende per ora ricevuta della presente.

Per il ministro
AMADEI.

Le condizioni parlamentari in Austria

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* in data del 9:

Il progetto di legge riguardante l'amministrazione della Bosnia non trova grande favore in nessuna parte della Camera. Che non lo incontri presso il partito costituzionale non deve sorprendere. Esso aveva già preveduto le incompatibilità politiche e finanziarie che avrebbe avuto per conseguenza il possesso delle provincie occupate; come dovrebb'esso dunque sentire una disposizione speciale per contribuire a trovargli una formola legale?

Ma anche il partito cosidetto del « diritto » o gli czechi oppongono una certa resistenza passiva, che da un lato si manifesta coll'avversione contro il progetto, dall'altro col timore di mettersi sin d'ora in conflitto col ministero a proposito di questo progetto. In materia di fatto, il progetto non soffre danno dall'aggiornamento della discussione. Infatti esso deve sancire il diritto di disposizione assoluto dei governi relativamente alle provincie occupate e dar loro una base legale per ciò che concerne le loro esigenze finanziarie in favore di queste provincie. Non si accorda nulla mediante l'approvazione del progetto; ma i ministeri avranno un terreno più solido e potranno insistere con maggiore energia nelle loro domande pecuniarie.

Nondimeno il credito già annunziato per la Bosnia per un importo di otto milioni dimostra che i governi anche senza avere una base legale sanno benissimo presentarsi davanti ai due Parlamenti ed alle Delegazioni.

Non abbiamo l'intenzione di entrare in nuove discussioni a proposito del progetto sulla Bosnia e sul modo col quale si vuole risolverlo. Esso verrà risolto una volta bene o male — e più male che bene — o le cose nella Bosnia e nell'Erzegovina avranno lo sviluppo che assegneranno loro gli avvenimenti mondiali.

Ciò che ci sembra degno di nota nelle discussioni avvenute sul progetto è il concetto che il partito del « diritto » o gli czechi si fanno delle attribuzioni del Consiglio dell'impero e delle Delegazioni, concetto ch'è in contraddizione assoluta con quello del partito costituzionale. Mentre quest'ultimo cerca di tutelare le prerogative del Consiglio dell'impero, i partiti federalisti cercano di attribuire tutto il potere alle Delegazioni. Abbiamo veduto che il ministro Prazak vuole che sia concesso alle Delegazioni anche il diritto di accordare l'impiego dei fondi, mentre com'è noto fu il dott. Stremayr che effettuò la separazione fra spese ordinarie e spese straordinarie e mantenne ai due Parlamenti almeno il diritto di stabilire l'impiego delle somme. L'antagonismo che si rivela fra il partito costituzionale ed i partiti federalisti, esiste quindi anche in seno al governo ed acquista perciò maggiore importanza. Infatti questo conflitto delle opinioni nel singolo suo concreto dimostra l'intera diversità di concetto nella quistione costituzionale, nella quistione dello sviluppo politico-legale dell'Austria, che separa i due grandi partiti politici.

I federalisti vogliono indebolire il Consiglio dell'impero per spingerlo in seconda linea da un lato fra le Delegazioni, dall'altro fra le Diete; per menomarlo od almeno condannarlo ad una vita apparente. I federalisti reclamano per sè la superba denominazione di centralisti e federalisti nello stesso tempo. Di centralisti: verso tutto l'impero, mentre cercano di attribuire quanta più potenza ed influenza essi possono alle assemblee rappresentative comuni, di estendere la loro sfera d'azione, di aumentare i funzionari del potere esecutivo centrale ed ampliare e rinforzare le loro attribuzioni. Di federalisti: verso i singoli regni e paesi, mentre vogliono assegnare tutto ciò che non è assorbito dalla rappresentanza centrale della monarchia e dai funzionari centralisti della medesima, ai singoli paesi ed alle loro rappresentanze e funzionari esecutivi. Al Consiglio dell'impero ed all'apparato esecutivo che oggi si chiama ancora ministero, rimarrebbe poco da discutere, deliberare ed eseguire; forse il Consiglio dell'impero ed il ministero si ridurrebbero ad una semplice Commissione di controllo dei debiti dello Stato.

I federalisti manifestano spesso l'opinione di trovare nella prima tendenza centralista diretta a tutto l'impero punti di contatto col partito costituzionale, che pure ha manifestato ripetutamente il desiderio d'un più intimo e stabile vincolo delle due parti dell'impero. Questa concordanza d'idee è però soltanto apparente. Il partito costituzionale non volle mai rinforzare un Corpo rappresentativo come sono le Delegazioni. Esso sarebbe stato disposto a cedere talune attribuzioni, ora assegnate al Consiglio dell'impero, ad un Parlamento che rappresentasse l'intera monarchia, premesso che l'Ungheria avesse sentito il bisogno di più intimi rapporti coll'Austria. Il partito costituzionale non concederà mai ad un semplice Comitato, ad una Delegazione provinciale, com'è in realtà la Delegazione austriaca, il potere politico dell'impero in quanto gli è rimasto. Esso non può e non deve farlo, poichè l'aumento del potere centrale dell'impero dovrebbe effettuarsi unicamente allo scopo di scuotere e distruggere la nullità dei paesi rappresentati nel Consiglio dell'impero, inquantochè quel consolidamento del potere centrale avverrebbe soltanto in favore di un governo assoluto e coll'abrogazione di tutte le garanzie costituzionali. Le Delegazioni possono e devono conservare la loro sfera d'azione attuale, perchè già esistono e non si deve ad ogni momento riaprire le ferite della nostra riorganizzazione. Ma il partito costituzionale rinnegherebbe affatto i suoi principii di vero e sincero costituzionalismo, se consentisse ad una estensione delle attribuzioni delle Delegazioni.

La cosa è diversa pei partiti federalisti. Per essi la Delegazione austriaca ha l'incalcolabile vantaggio ch'è una Delegazione provinciale. E se già gli czechi si compiacciono di chiamare Delegazione boema i loro deputati al Consiglio dell'impero, i quali, al pari di tutti gli altri deputati, sono veri rappresentanti costituzionali di tutti i paesi rappresentati al Consiglio dell'impero, tanto più dovranno aver inclinazione per una vera Delegazione. Allorchè ricordiamo gli sforzi politici degli czechi dopo il compromesso ungherese, dovremo riconoscere che non si è già modificato lo scopo dei medesimi, ma soltanto il metodo per raggiungerlo.

Ciò che si doveva ottenere con gli articoli fondamentali tutto d'un tratto, si vuole ottenere ora mediante il lento sistema di una azione graduata, passo a passo, ma che rivela chiaramente lo scopo. Il ministro del commercio di quel tempo appunto, ed uno dei principali suoi patroni, il signor Schaeffle, non volle infatti guadagnare alla sua politica uno dei più eminenti membri del partito costituzionale, promettendogli il centralismo per la monarchia, la trasformazione del dualismo in una grande u-

APPENDICE

IL SIGNOR DE FIERLI

ROMANZO

DI

G. Leopoldo Piccardi

Ci trattenemmo là pochissimo tempo — appena per prendere qualche cosa, poi proponemmo alle signore di accompagnarle a casa. Per tutta risposta, Elena si alzò, precedendomi. Era lieta, contenta, soddisfatta. Un lieve rossore le imporporava le pallide gote e la rendeva ancora più bella. Traversò la birraria, con passo franco, in mezzo agli sguardi dell'esercito e dei volontarii italiani, guardando innanzi a sè. Appena fuori, ella prese il mio braccio. Gualandi ci seguiva sostenendo la vecchia contessa che era ancora tutta sconbussolata per la paura.

— Io non sperava mai — le dissi — di rivederci questa sera a Milano.

— Neppur io. Il destino ci riunisce. Siamo arrivate colla zia stamattina.

— Da Bologna?

— No; da Torino. Lo sapete? Dopo il vostro duello fummo invitate io e la zia al vescovado. Ciò m'inquietava un poco. Io non aveva mai veduta la Francia e fu allora che consigliai a mia zia un viaggio di due o tre mesi a Parigi. Infatti partimmo senza dir nulla ad alcuno. Senza dir nulla — ben inteso — ma potete immaginare che io ho pensato a voi ben sovente. Intanto a Parigi si spargono le voci della guerra: ecco che la Prussia si batte, che l'Italia si batte... Allora m'è venuto un capriccio — voi lo sapete — me ne vengono spesso. Ho detto a mia zia... Andiamo là, ci batteremo anche noi.

— Oh!

— E detto fatto, addio Parigi, addio Francia; noi caliamo in Italia alleate io e la zia del Re Vittorio Emanuele...

E così dicendo, mandò una risata argentina.

— Come siete allegra! — le dissi.

— Vi rivedo, e ciò mi fa tanto piacere. Mi volete sempre bene?

— Se ve ne voglio!.. ma io non vivo che per voi.

— Là, là; non v'infiammate. Ditemi quel che avete fatto in questo tempo.

Avevo appena cominciato che ella mi troncò la parola in bocca. Parlava, parlava, con una foga da non si dire, dicendo mille sciocchezze graziose che io ascoltava beato. Era vivace e convulsa. Il timbro armonioso e soave della sua voce mi dava l'estasi di una musica di paradiso. Io mi inebriava a quel chiacchierio strano e nervoso che non diceva nulla e significava tanto!.. Ero assorbito in quell'armonia e taceva.

Elena mi si rivelava sotto un altro aspetto. Essa fanciulleggiava. Era carina, carina, carina... Sentivo una voglia matta di abbracciarla, di stringermela forte sul seno, di prenderla in collo e fuggire.

La voce stridula e metallica della zia ci avvertì che eravamo arrivati.

— Salite, salite — mi disse Elena afferrandomi per la mano — ho bisogno di restare ancora con voi. Prenderemo un po' di fresco sul terrazzo. Io consento a Gualandi di far la corte a mia zia.

Come ricusare l'invito! La contessa aveva avuto la previdenza, venendo a Milano, di accaparrarsi un piccolo ed elegante quartierino. Come fummo in casa, « venite dunque – mi disse Elena – voglio farvi vedere il mio nido. »

Passammo da un piccolo salottino in un altro.

— Qui — soggiunse — siamo sole, non abbiamo che due cameriere. Entrate nella mia cameretta. Voglio farvi una sorpresa.

Andai dietro i passi di lei e ci trovammo in una stanzetta quadrata, mobiliata con una grande semplicità, ma con molto buon gusto.

— Per me che amo i colori pallidi — ella seguitò — una cameretta come questa è quanto avrei potuto desiderare di meglio; ma non è tutto ancora....

E dicendo queste parole aprì una persiana che chiudeva l'unico balcone della camera e ci gridò mettendosi sulla soglia:

— Osservate!

Era una bella terrazza di pochi metri quadrati, tutta coperta da una fresca vôlta di rose rampicanti che spandevano intorno una leggiera e gradita fragranza. Giro giro, lungo i parapetti, delle cassette in terra cotta lussureggiavano di fiori di ogni specie. Ai canti esterni, due rustici sedili, fatti con dei tronchi di vite, si nascondevano fra il verde fogliame. Nel mezzo si levava una piramide di piccoli vasi ben forniti, sormontata da una graziosa statuetta di marmo, e tutto attorno sopra il muricciolo di cinta, là dove il verde non era frastagliato dalle grandi aperture destinate a dar luce all'interno, altre statuette si alternavano con dei vasi rossi dove vegetavano dei *cactus* dalle forme le più strane.

La luna splendeva piena sull'orizzonte e filtrava i suoi raggi attraverso il fogliame della vôlta. L'aria, impregnata dall'olezzo di quei fiori, malgrado una rafala leggerissima di vento, era ancor tiepida e voluttuosa. Lassù il rumore della città arrivava appena appena come un indistinto mormorio. La terrazza sporgeva sopra uno spazioso giardino, dove tutto taceva a quell'ora.

— Ecco i nostri orti pensili — mi disse Elena sorridendo mentre io aspirava quella molle atmosfera. — Qui, come vedete, siamo sulle mura di Babilonia.

La cameriera che era rimasta sul verone, domandò dove volevamo che si collocassero i lumi.

— Lasciateli nella mia camera — rispose Elena — qui non ce n'è bisogno: basta il chiaro di luna.

Gualandi intratteneva la vecchia contessa, la quale, ancora commossa, giurava e spergiurava che per un anno non sarebbe più uscita di casa. Io m'ero messo a percorrere la terrazza in compagnia di Elena, aspirando il profumo dei suoi capelli, deliziandomi al suono della sua voce.

— Che magnifica serata! — ella esclamò — chi mi avrebbe detto, poche ore fa, che adesso mi sarei trovata in vostra compagnia?

E mi lanciò uno sguardo furtivo. Poi strappò un tralcio di rose ed abbassati gli occhi si mise tutta preoccupata a frustare leggermente il terreno.

Giungemmo innanzi a uno dei sedili. La zia e Gualandi avevano già preso possesso dell'altro, dalla parte opposta della terrazza. Pareva che quel sedile ci invitasse con arcano e voluttuoso linguaggio. Innanzi a noi si apriva uno dei veroni dalla verde parete. La luna ci pioveva in faccia la sua luce pallida, chiara, diffusa in sfumature tranquille, uniformi. Elena si trovava proprio in mezzo al verone, ed io contemplava appassionato la sua figura che nuotava in quella tiepida gaiezza di luce: io contemplavo la sua fronte che raggiava di uno splendore quasi fosforescente sotto la linea netta e severa dei neri capelli.

Elena si volse improvvisamente verso di me e sorrise di avermi sorpreso in quell'atto di ammirazione.

— Sediamo — mi disse — e contempliamo insieme questa splendida luna.

Sedemmo infatti l'uno a fianco dell'altro. Io, non potendo più dominarmi, vinto dall'impeto dei miei venti anni, le cinsi i fianchi col braccio e le deposi un bacio sulle spalle.

— Oh! questo è troppo — mi disse.

— Perdonatemi.

— E mi amate voi davvero quanto dite?

— E potete dubitarne? Per voi mi sono battuto, per voi ho affrontato il disagio della lontananza dalla famiglia, per voi ho passato dei giorni tristissimi...

— Giuliano! — esclamò, fissandomi negli occhi a queste parole.

— Ebbene?

— Avete voi ben pensato alle conseguenze di questo affetto? Vi avranno detto che io sono una strana creatura, e vi assicuro che non vi hanno ingannato. Vi sarete già accorto che io sono una selvaggia, avvezzata a vivere al di fuori di una società che mi è antipatica colle sue abitudini, colle sue usanze, coi suoi pregiudizi, colle sue forme, che io detesto, perchè mi annoiano col loro ammanto d'ipocrisia. Io ho della vita un ideale tutto mio e che forse non è quello delle ragazze all'età mia. V'hanno dei momenti in cui credo quasi di non essere mai stata bambina. Per mia disgrazia e per disgrazia di coloro che mi avvicinano, io sento in me imperiosissimo quest'istinto della ribellione, che ha tanta parte nell'essenza della donna e che è tutta la sua storia da Eva fino a noi. A quest'istinto, fin da fanciulla, ho dovuto uniformare tutti i miei sentimenti. Credete voi dunque che l'amore di una creatura come me possa recare felicità a colui che n'è l'oggetto?

— Io non lo domando — le risposi. — Io non ho mai cercato di sapere quel che l'amor tuo potesse recarmi... Qui, al tuo fianco, io non ho altro pensiero che quello di contemplarti. Lontano da te io passo il tempo sognandoti ad occhi aperti... Il mio affetto è un'adorazione...

— Bada — ella mi disse appoggiandosi alla mia spalla — io avrò delle strane esigenze...

— Accetto tutto! — gridai entusiasmato.

— Tutto! — mormorò, quasi avesse voluto ripetere a sè stessa queste parole per comprendere quanta abnegazione era nell'amor mio. — E quando l'altare sarà infranto?

— Chi lo infrangerà? — chiesi io.

— Chi? — riprese con un sussulto — oh! forse il tempo.

Ella si levò in piedi. Io mi alzai immediatamente e le presi ambedue le mani nelle mie. Ci guardammo in viso: essa era più pallida del solito. Fissò nei miei occhi uno sguardo cupido, voluttuoso, affascinante. In quello sguardo v'era un incanto e un abisso. Posai furtivamente le mie labbra sulla sua fronte.

sità nazionale, come compenso per fargli sopportare pel rimanente il federalismo? Questa unione di centralismo e di federalismo è tuttora il concetto principale dei federalisti, in ispecie degli czechi. Il loro scopo è stato aggiornato ma non mutato. Essi comprendono che un cambiamento politico tanto radicale non può essere il lavoro d'un momento felice, ma di lunghi anni, e si pongono all'opera pazientemente per far seguire all'attacco di fronte respinto otto anni or sono, un attacco di fianco preparato in silenzio.

Non si deve trascurare le profonde antitesi testè accennate, se si vuole apprezzare giustamente la condotta dei federalisti in ogni singolo caso. Infatti questa condotta individuale cade sotto un giudizio politico complessivo.

Certamente sorge la questione che cosa debba fare un ministero di fronte a tendenze simili, che si allontanano palesemente da ogni concetto di massima dei compiti della vita politica. Dobbiamo rammentare tanto più che la monarchia, in conformità della sua organizzazione politica, porta il titolo di Austria-Ungheria.

L'Ungheria è uno Stato indipendente ed è una quistione oziosa voler sapere se i tentativi per attribuire alle Delegazioni una maggiore sfera d'azione saranno mai approvati dagli ungheresi. Ma ad ogni modo è uno scopo molto importante pei federalisti la diminuzione delle attribuzioni del Consiglio dell'impero aumentando la sfera d'azione della Dieta, quand'anche non ottenessero un successo relativamente alle Delegazioni. Se però questi sforzi, per un motivo qualunque fossero incoraggiati, allora si potrebbe dire che la metà del titolo, cioè « l'Ungheria, » esprimerebbe un concetto di governo determinato: ma sarebbe ben difficile dire altrettanto dell'altra metà, cioè « dell'Austria! »

L'elezione di Canrobert e i Bonapartisti

Come ieri notammo nel *Bollettino*, i bonapartisti considerano come una vittoria del loro partito l'elezione a senatore del maresciallo Canrobert. L'*Ordre*, principale interprete delle idee di quel partito, così si esprime:

Nel tempo stesso in cui essa fa il più grande onore al dipartimento della Charente ed apporta al Senato il prestigio di una delle più pure e più rispettate nostre glorie militari, l'elezione del maresciallo Canrobert ha incontrastabilmente il carattere di una grande e bella vittoria per la causa imperialista.

Il nome e la personalità del maresciallo, oggi come nel passato, hanno un significato sì splendido di fedeltà all'impero e alla Dinastia napoleonica, che ci pare superfluo l'insistervi. I repubblicani sentiranno vivamente lo scacco crudele che loro infligge l'elezione dell'illustre soldato, il quale rappresenta insieme ricordi eroici e tradizioni d'inalterabile devozione.

La guerra nel Pacifico

Alla *Gazzetta di Genova* scrivono da Valparaiso, 10 ottobre:

Le corvette chilene *O'Higgins* e *Loa* sono ritornate ad Autofogasta senza aver potuto catturare la corazzata peruviana *Union*.

Del combattimento navale ch'ebbe luogo all'8 corrente si hanno i seguenti dettagli:

Le corazzate peruviane *Huascar* e *Union* entrarono nel porto di Antofogasta alle ore 3 ant. del giorno 8 ottobre, ma, in presenza di una sortita del chileno *Blanco Encalada*, si ritirarono verso tramontana e furono incontrate dagli altri chileni *Almirante Cochrane*, *O'Higgins* e *Loa*, che stavano in crociera all'altura di Mejillones. La *Union* fuggì alle ore 9 e la *Huascar* si arrese alle 11 di mattina, avendo riportato una perdita di 25 uomini uccisi, 36 annegati e 140 fatti prigionieri.

Dalla quarta cannonata ch'era stata tirata l'ammiraglio peruviano Grau ebbe portato via un braccio ed una gamba, e mentre lo trasportavano nell'infermeria fu colpito da un'altra cannonata che ne mandò il corpo in pezzi, essendosi ritrovata intatta soltanto la testa ed una parte del corpo.

Il governo chileno ha già ordinato che gli siano resi i dovuti onori funebri.

Quando la *Huascar* giunse ad Antofagasta si verificò che una delle sue torri era distrutta, ma le macchine si trovavano in buona condizione.

Anche il chileno *Almirante Cochrane* riportò gravi danni, essendo rimasti feriti nel combattimento dieci uomini del suo equipaggio.

Sono qui arrivate la corvetta *Arthura Prat* con grosso carico d'armi e munizioni e la cannoniera *Bell* come pure la *Huascar*, che sarà riparata ed armata per la flotta chilena.

NOTIZIE ESTERE

GRECIA

Nella prima seduta che la Camera tenne, il 9, dopo la seduta reale d'apertura della nuova sessione, il deputato Philemon chiese la parola sul processo verbale della seduta d'inaugurazione. Egli osservò che si leggono sovente le parole: *le Loro Maestà*, e disse che la frase costituzionale è: *il re e la regina*. Chiese che queste parole fossero sostituite alle altre. La sua domanda non venne presa in considerazione.

— La stampa greca continua i suoi apprezzamenti sul discorso del trono. Qualche giornale nota che il discorso è scoraggiante. In generale, i giornali credono che il discorso dimostri dover la Grecia aspettarsi poco o nulla dalle conferenze diplomatiche.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Adunanze municipali. — Ieri sera, oltre trenta consiglieri, aderendo all'invito del sindaco, presero parte alle conferenze private e preliminari sulle questioni del sussidio governativo e delle concessioni di nuove linee di *tramways*. Il sindaco manifestò la speranza che il Parlamento approvi il progetto del sussidio, modificato, d'accordo con lui, dall'attuale ministero.

La discussione intorno alle nuove linee di *tramways* lascia sperare che le concessioni da approvarsi non troveranno vivaci opposizioni in Consiglio.

La prima linea sarà quella di via Nazionale con diramazione a Santa Maria Maggiore e a San Giovanni.

Assessore per le finanze. — Si assicura che il signor Sansoni sostituirà l'on. Finali nell'assessorato municipale per le finanze. L'on. Finali insiste nella demissione.

San Martino. — Oggi, festa del santo patrono dell'esercito, i nostri bravi soldati in alta tenuta giravano per la città, godendosi un po' di riposo.

Ritorno. — L'ambasciatore di Francia presso la nostra Real Corte, signor marchese de Noailles, è ritornato a Roma ieri sera.

Prestito Bevilacqua. — Ci scrivono in data del 10:

Quale uno dei possessori di titoli del Prestito Bevilacqua La Masa, vengo a pregare la di Lei esperimentata cortesia di voler nel suo reputatissimo ed autorevole periodico chiedere al governo che cosa pensi degli interessi di tante persone finora sacrificate in quel prestito. Dopo confermati in appello i sequestri delle rendite del patrimonio Bevilacqua nell'interesse dei portatori delle cartelle, il governo conforme al decreto reale dovrebbe ora procedere alle estrazioni del prestito medesimo, le quali a causa degli atti furono tanto ritardate. L'esecuzione degli impegni portati dal prestito per i depositi esistenti in danaro e per l'arretrato delle rendite sequestrate potrebbe ora riprendere il suo corso regolare.

Gradisca, ecc.

Devotissimo
A. T.

Guardie municipali. — Domani si riunisce la Giunta municipale per deliberare sul nuovo modello dell'uniforme delle guardie di città.

Verrà abolita la tunica attuale e sarà sostituita da una giacca un poco più lunga di quella adottata dall'esercito. La trasformazione radicale sarà a quanto sembra nel cappello che avrà nell'assieme la forma più o meno decisa dei cappelli così detti alla calabrese o all'italiana a larghe falde. Un pennacchio appuntato da una parte sarà tutto l'ornamento.

Al petto saranno conservati i cordoni per i giorni di gala. Il calzone non muterà nè forma, nè colore.

Veramente in genere non si vede la necessità di questa innovazione, tanto più che non ci pare che il nuovo uniforme aggiunga dignità o maggior serietà, come si dice oggi, a quel corpo.

Il vecchio uniforme aveva già trovato approvazione in Roma e simpatia anche in altri paesi d'Italia che ne avevano adottato il modello; mutarlo per semplice vaghezza d'innovazione non ci sembra una deliberazione da essere accolta dal pubblico con plauso, e tale da dover mandare alla posterità i suoi promotori e sostenitori.

Il nostro popolo molto inclinato alle pasquinate può trarre argomento da questo nuovo modello, che se non erriamo ci ricorda troppo i guardiani campestri, di beffe e sarcasmi a scapito gravissimo della autorità e popolarità delle guardie.

Invitiamo il sindaco e la Giunta a non disprezzare le nostre osservazioni e prendere in proposito un'assennata deliberazione.

Regio provveditore. — Avendo prese esatte informazioni, possiamo assicurare essere affatto priva di fondamento la notizia data da qualche giornale che il comm. Gabelli, regio provveditore agli studi a Roma, abbia chiesto di essere collocato a riposo e che si tratti di nominargli un successore.

Parto in vettura. — Alle ore 9 antimeridiane la guardia municipale Pacifici, in via Banco Santo Spirito, rinvenne certa Borgatti Flavia presa da dolori del parto. Immediatamente la collocò entro la vettura num. 741 per accompagnarla all'ospedale, ma giunta in piazza del Foro Trajano si sgravò entro la vettura stessa; così venne soccorsa dalla guardia, da varie donne e da un medico della farmacia ivi posta. Dopo i primi soccorsi, venne trasportata alla sala di maternità in San Giovanni, ove appena posta in letto suddo avvenuta.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 9 novembre:

Nati 25, compresi 7 nati morti.
Morti 24, dei quali 9 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Pace Pietro fu Settimio, d'anni 46 — Romagnoli Rosa in Polzoni, 44 — Disegni Donna in Toscano, 53 — Coccetti Camillo fu Felice, 62 — Colabolletta Giacinta vedova Valentini, 58 — Tailetti Ferdinando fu Giuseppe, 64 — Gaggi Teresa in Santarelli, 35.

Morti all'ospedale

Ciarcheri Angelo fu Domenico, d'anni 30 — Fabri Giovanni fu Bernardo, 68 — Caroni Antonio fu Luigi, 30 — Gentili Giuseppe fu Tommaso, 32 — Marocchi Vincenzo fu Pacifico, 43 — De Angelis Giovanni fu Filippo, 40 — Paolini Angelo fu Giuseppe, 50 — Mecci Ferdinando di Giacomo, 21.

Nati e morti denunciati il 10 novembre:

Nati 20, compresi 2 nati morti
Morti 28, dei quali 9 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

De Angelis Teresa ved. Zuffi, d'anni 60 — Poscetti Antonio di Cristoforo, 71 — Bonifazi Giovanni fu Giulio Cesare, 66 — Mieri Fortunata in Ruffini, 28 — Zampiccoi Giuseppe di Rocco, 14 — Lunarelli Aurelia ved. Angelini, 50 — Pasquini Gaetano fu Andrea, 65 — Valenziani Francesco Saverio fu Giuseppe, 62 — Amadori Mariano fu Lorenzo, 89 — Vignola Achille fu Evangelista, 57 — Bacchi Anna in Rapacci, 30 — Alberigi Marianna ved. Indisti, 73 — Zampolini Teresa fu Angelo, 72.

Morti all'ospedale

Silvestri Luigi fu Mattia, d'anni 00 — Colevecchio Belardo fu Alessio, 21 — Valeriani Filippo fu Vincenzo, 23 — Federici Pietro di Domenico, 34 — Romani Giovanni fu Salvatore, 38 — Gregori Bernardo fu Vincenzo, 34.

Osservazioni meteorologiche del di 10 novembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 770,0

Termometro centigrado: massimo = 16,8 — minimo = 5,0

Massimo term. al piano della città = 14,9 a.

Umidità media del giorno: relativa = 67 — assoluta = 7,14.

Vento dominante: Nord debole.

Stato del cielo: Bello.

Offerte pei danneggiati dalle inondazioni

NELLA SPAGNA

Settima lista.

S. E. il principe Ruspoli lire 50 — S. E. la duchessa di Sessa, contessa di Chinchon (Firenze) lire 100 — Signor Alli-Maccarani, vice console di Spagna in Firenze, lire 20 — Signor Caggiati, cancelliere del Consolato (Firenze) lire 5 — Pietro canonico Poggiuoli, lire 25 — S. E. Miguel Jordan y Llorens, console generale di Spagna in Genova, lire 25 — Don Salvador Raurès y Villanueva, viceconsolo di Spagna in Genova, lire 15 — Don Francisco M. Ratto, cancelliere, lire 12 — Signor Pedro de Galindez (id.), lire 10 — Signor Eugenio Bonza, viceconsolo di Spagna in Porto Maurizio, lire 15 — Signor Gregorio Oriario lire 34 20 — Signor José Paradiz, lire 10 — Signor Charles Nodet, console di Francia in Genova, lire 10 — Signor Marcos Oliva, console del Paraguay in Genova, lire 10 — Signor José Bosst, lire 15 — Signor Joaquin Prast (Genova), lire 10 — Signor José Remus (id.), lire 8 — Signor Gerardo Comadira, (id.) lire 2 — Don G. B. Comadira (id.) centesimi 50 — Signora vedova Rocca (id.), lire 10 — Signori Ragola e Anselde (id.) lire 10 — Signor G. Raola (id.), lire 50 — Signori Saccomanno e Palau (id.) lire 50 — Signora Maria Borronat (id.), lire 1 cent. 50 — Signor Salvador Garrasino, viceconsolo in Sassari, lire 5 — Signori E. Pretto e Compagnia di Genova, lire 100 — Signor Eugenio Pretto (id.), lire 20 — Signor G. B. del Pisto (id.), lire 5 — Signor M. Carpineto (id.) lire 2 — Signor B. de Gorenleals fu G. B. (id.), lire 10 — Signor Carlos Isotta (id.), lire 5 — Operai dello Stabilimento E. Pretto e Compagnia (id.), lire 7 50 cent. — Signor Epifanio Botto (id.) lire 15 — Signor Luis Rossi (id.), lire 2 — Signor G. B. Torrents (id.), lire 10 — Signora Adelaide Tabregas (Napoli), lire 5 — S. E. il signor marchese di Torodano (Napoli), lire 50 — Monte Ortis y Villalovos di Napoli, lire 40 — Signora Favard, di Roma, lire 100.

Totale	L. 1,012 50
Somma antecedente	» 9,479 00
Totale	L. 10,491 50

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

(1ª Sezione)

PROCESSO BONAVEDE E COMPAGNI

Udienza dell'11 novembre.

Dato termine all'audizione dei testimoni ad accusa, che dal più al meno furono concordi nell'esposizione del fatto; uditi quelli portati dalla difesa, che deposero favorevolmente per gli accusati, attenuandone la responsabilità, e letti alcuni documenti, si doveva passare all'arringa della parte civile; ma, stante l'ora tarda, l'udienza venne rimessa a domani alle 10 ant.

CORTE D'ASSISE DI SIENA

Processo Lazzeretti

Nell'udienza di ieri parlarono gli avvocati Nocito e Rossini, difensori degli imputati lazzerettisti.

Francini commentò la legge di pubblica sicurezza, e Ansidei sostenne la difesa dell'Imperiuzzi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Una folla straordinaria era accorsa ieri sera al Politeama per assistere alla prima comparsa dell'Antonietta Carozza. Molte centinaia di persone non trovarono posto.

Il signor Suhr fece distribuire un manifestino, nel quale, prendendo occasione dalle voci che corrovano che alla Carozza si volessero fare dimostrazioni ostili, invocava la generosità del pubblico.

Appena la Carrozza si presentò nel circo, fu accolta con applausi, i quali si rinnovarono quando ebbe terminati i suoi esercizi.

— Domani a sera, mercoledì, salvo casi imprevedutí, andrà in iscena al teatro Argentina *Il Profeta* di Meyerbeer. Gli esecutori principali di questo spartito sono la signora Stella Bonheur e Milani, il tenore Hayes e il basso Cherubini.

TEATRI DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 10 novembre.

TEATRO SANNAZARO. — Il lusso, *commedia in quattro atti di G. Lecomte* — Il libro bleu, *commedia in un atto, dal francese* — I creditori dello Stato, *commedia in un atto di A. Giagnetti*.

TEATRO ROSSINI. — Il matrimonio di Figaro, *di Beaumarchais*.

Notizie del S. Carlo, del Bellini, del teatro Nuovo e del Conservatorio — Maria, *novella di Cardona*.

Che lusso di corbellerie, d'insulsaggini, di incoerenze, di vecchiumi, di... tutto ciò che si può immaginar di peggio, si trovi nella nuova commedia *Il lusso*, di G. Lecomte, rappresentata per la prima volta dalla compagnia Bellotti-Bon l'altra sera, io non potrei nè saprei descrivervelo, voi non lo sapreste nè potreste immaginare. Quattro atti di noia, quattro atti di sbadigli, quattro atti di tortura pel povero pubblico, che, per non guastare la serata a beneficio del Biagi, ingollò con una pazienza ed una abnegazione ammirevoli e rare le melensaggini del Lecomte, e stette zitto, limitandosi a qualche modesto mormorio quando proprio non ne poteva più, ed a fischiare a sipario calato, dopo aver applauditi e chiamati fuori gli artisti.

Questo *Lusso* vorrebbe esser una commedia a tesi: e nella mente dell'autore ci stava l'idea di voler provare che l'esagerazione, la vanità delle spese sono la rovina delle famiglie. È un argomento vecchio, che, senza essere stato forse trattato direttamente o meglio principalmente, è entrato di fatto, ha servito di fondo o di corredo a buona parte delle commedie moderne. Pure, sviluppato in un'azione interessante, drammatica, viva, avrebbe potuto prestarsi ad una buona commedia che non avesse rotto le tasche al rispettabile ed all'inclita.

Però a fare la buona commedia occorreva, oltre l'argomento, il saperlo trattare, svolgere in tutti i suoi particolari, disegnare e colorire i caratteri dei personaggi, farli vivi e veri, metterli in attrito, far nascere le situazioni dalle viscere stesse dell'argomento, dai caratteri dei personaggi.

Ora il signor Lecomte non ha fatto, non ha voluto, o non ha saputo far nulla di tutto questo; ha cercato un argomento barbogio, noioso, senza interesse e senza vita, l'ha fatto andar innanzi sui trampoli, ha creato dei personaggi che non sanno essi stessi perchè, come, ed a quale scopo esistano, ha mandato avanti per quattro atti delle scene scucite, piene soltanto di parole e completamente mancanti di idee. Neppur una situazione importante ed animata, salvo — a voler essere generosi — quella con cui si chiude l'atto terzo — uno spiraglio di luce lunare che si scambia per un raggio di luce solare, stante il buio in cui sino allora si è vissuti. Assenza completa di meccanismo, di movimento, di azione, di vita, ecco che cosa è questo *Lusso*, che non si capisce perchè il Bellotti-Bon si sia dato il lusso di farlo tradurre, il lusso di concertarlo, il lusso... di rompere le tasche a coloro che non volevano parer scortesi verso un artista simpatico come il Biagi mancando alla sua serata di beneficio.

E almeno, anche con tutti quei difetti, anche con quel lusso di stupidaggini e di seccatura, almeno l'autore avesse provato la sua tesi! Signornò, perchè egli vi si è imbrogliato dentro talmente, che ha finito per conchiudere dimostrando precisamente l'opposto di quel che voleva provare, perchè la signora Morel vede coronati da lieto successo gli sforzi da lei fatti per far sposare sua figlia Ester dal marchese di Rupiera, ponendo a repentaglio la posizione commerciale del signor Morel coi debiti che ella faceva a suo nome, coi sequestri che provocava sul suo stipendio, con gli scandali che faceva nascere nell'ambiente in cui doveva vivere ed agire suo marito. È vero che, d'altra parte, il Lecomte ha fatto trionfar l'innocenza, l'onestà, la moralità, ma, posta la tesi, egli ha lasciato in dubbio sulle due vie che si debbono seguire nella vita, se quella retta del lavoro e dell'onore, ovvero quella tortuosa della vanità, del lusso, che costeggia il precipizio del disonore e del vizio.

L'esecuzione fu splendida per parte del Biagi e della Giagnoni, buona per tutti gli altri.

Al *Lusso* seguì un'altra *novissima* in un atto: *Il libro bleu*, d'ignoto autore francese. Considerandola come commedia — e così l'annunziava il manifesto — sarebbe una ben povera cosa; ma se è una farsa, gli è un altro par di maniche. Scopo di una farsa è quello principalmente di esilarare gli spettatori prolungando di mezz'ora o tre quarti d'ora lo spettacolo, e mandarli a casa con una buona dose di buon umore, di quel buon umore che probabilmente — e l'altra sera era proprio il caso — è stato distrutto dalla precedente produzione. E questo scopo fu perfettamente raggiunto, perchè si rise da un capo all'altro di questo *Libro bleu*. Non chiediamo dunque altro all'autore di esso, chiunque si sia, ed applaudiamo anche noi.

Iersera poi, allo stesso Sannazzaro, vi fu un'altra novissima: — *I creditori dello Stato*, commedia in un atto anch'essa di quello Gugnatti che al fece tanto ridere nella *Roba d'altri*. Sento che non diverso sia stato il successo di questo nuovo lavoretto; e dico *sento* perchè io andai a sentir invece al Rossini l'Emanuel nel *Matrimonio di Figaro* di Beaumarchais, che era andato in iscena sin dall'altra sera.

L'Emanuel, come sempre, ha studiato e tratteggiato con le sue giuste sfumature il personaggio del protagonista, ed ha posto in luce tutte le bellezze dell'immortale capolavoro del Beaumarchais, che iersera faceva le spese di due teatri di prosa nella nostra città, e ci faceva rivivere in un'aere puro, imbalsamato, ci rallegrava con lo spirito di buona lega, ci faceva applaudire come applaudivano i nostri nonni al Sannazzaro ed al Rossini.

Il parere della Cassazione di Roma intorno alla tassa di ricchezza mobile sulle doti teatrali è stato un fulmine a ciel sereno, una bomba inaspettata, che fino a stamane ha minacciato di mandar all'aria l'apertura del San Carlo: nè, fino all'ora che scrivo, la posizione è mutata. Il curioso — se curioso può esservi in seguito a quella decisione — è che municipio e impresa han ragione entrambi. Quello ricorda all'impresa le grandi difficoltà superate per aumentar la cifra prestabilita della dote; questa ricorda al municipio le ragioni che la indussero a chiedere l'aumento poscia accordato — e però l'uno vuol addossar all'altra, e viceversa, il pagamento della tassa. — Povera Italia! povero S. Carlo! Precisamente l'opposto di ciò che avviene oltre le nostre frontiere! — Intanto si spera per domani trovar una transazione che sottragga alle unghie rapaci del fisco la tassa minacciata, e ponga così l'impresa nelle condizioni che sole rendono possibile per questo anno l'apertura del teatro. Vedremo.

Del Bellini vi ho già parlato, e vi confermo che sabato 15 avrà luogo l'apertura con la *Carmen*. Domenica poi si darà la prima della *Figlia del Diavolo* del d'Arienzo. Confesso che queste due prime a ventiquattr'ore di distanza non mi piacciono, nè credo che facciano gl'interessi dell'impresa. A meno di un grosso fiasco, colossale, della *Carmen*, si comprenderebbe il ripiego. Ma sfruttar due opere nuove ne' due primi giorni della stagione non mi pare savio consiglio. D'altronde il miglior giudice dei propri interessi è l'impresa; e il Guillaume ha già dato tante prove d'intelligenza, che prima di dar questo passo lo studierà bene da tutti i lati.

Intanto, due giorni fa, è venuto fuori il programma della stagione al teatro Nuovo. Anch'esso pare che si apra in questi giorni. Darà 72 recite sino al 10 febbraio, e promette sceglierne il suo repertorio fra quelle essenzialmente *melodiche italiane*. Oltre a queste promette la *Griselda* di Giulio Cottrau, e *La Zingara* di Balfe, entrambe nuove per Napoli. Fra artisti scritturati ve ne hanno di noti, e fra questi voglio ricordare quello della Ida Mazzoleni che tanto successo ha avuto all'estero nei concerti sinora dati. Auguriamole ottimo risultato anche ora che sale le scene per la prima volta.

Al Conservatorio si sono fatti gli esami di ammissione per gl'interni. Fra tutti i concorrenti vo ricordato un nome solo che un giorno sarà celebre: Carmelo Preite di Presicce (provincia di Lecce). A 13 anni suona la tromba come un vecchio artista. Dopo la splendida votazione che ottenne dal giurì d'esame, il Consiglio direttivo lo ritenne immediatamente nel Convitto, e credo che gli abbonerà tutte le spese d'istallazione.

Per chiudere, richiamerò l'attenzione de' lettori su di una novella del prof. E. Cardona, pubblicata in questi giorni dalla tipografia del Commercio, dal titolo *Maria*. È un breve racconto, moralissimo, che sarà seguito da altri se il pubblico gli farà buon viso.

M. G. CAPUTO.

BIBLIOGRAFIA

Carlo Goldoni. — Studio di P. G. Molmenti. — Venezia, Ferdinando Ongania, editore 1879.

Di Carlo Goldoni moltissimi hanno scritto, e con opposti criteri, ma adeguatamente, che io mi sappia, nessuno. Il Baretti e lo Schlegel gli furono ingiustamente avversi, il Cesarotti, sempre iperbolico, non ha esitato di confrontarlo al Molière; il Sismondi, il Cantù ed il Guerzoni lo avrebbero voluto non quale naturalmente era, ma quale non era nè poteva essere: Pietro Verri e il buon Giuseppe Maffei ne lodarono le commedie più per la moralità supposta dei fini che per l'arte veramente mirabile; infine il Carrer ne scrisse un lungo e amoroso studio, analizzandone la vita e le opere; ma in siffatta monografia, alla bontà degli intendimenti non corrispose per avventura l'esattezza delle notizie, nè il valore della critica. Soltanto il Goethe, con quel suo sguardo d'aquila, indovinò tutta la grandezza del commediografo veneziano assistendo alla rappresentazione delle *Baruffe chiozzotte* nel teatro di San Luca a Venezia. Peccato che il sommo poeta tedesco non ci abbia

---

Essa sorrise, e liberatasi da me corse subito a raggiungere sua zia.

XI.

Amico mio!... Malgrado le tendenze scettiche che già cominciavano ad esperimentare il loro domicilio nei bernoccoli del mio cervello, io era ancora a quei giorni giovane di spirito come ero giovane d'anni e di cuore. Avevo, è vero, un presentimento vago che l'amore di Elena mi sarebbe stato fatale; ma non m'importava affatto di sapere a qual mèta mi avrebbe condotto il destino. Ero sempre lo studente inesperto, il giovinotto impetuoso dell'anno innanzi, tal quale io ero alla vigilia della mia passione.

Per mia sventura non avevo ancora preso il vezzo di soffermarmi sulle vicende della vita. Vissuto fino allora col capo nel sacco, mirando sempre a una sola cosa, a soddisfare ogni mio capriccio, ignoravo tutte le norme di quell'egoismo pratico ed elevato che, dandoci il coraggio dei piccoli sacrifizi, ci insegna il modo di evitare le grandi delusioni. Correvo innanzi, all'impensata, senza guardare il terreno, non dandomi il menomo pensiero se più tardi avrei trovato un precipizio dove mi sarei fracassato il nodo del collo. Avevo compreso che l'amore di Elena mi tirava fuori della strada maestra; ma non mi curavo affatto di sottoporre ad una diagnosi questo mio amore. Lo avessi fatto, e mi sarei forse convinto che col mio temperamento avrei finito molto probabilmente per fare delle corbellerie. E ne ho fatte, e quanto grandi, e come irreparabili!.. Ma che fare se in quei giorni mi pareva ancora che tutta la filosofia dell'esistenza si compendiasse di avanzo in quei tre o quattro paradossi insensati e volgari beccati qua e là per le inconcludenti conversazioni del biliardo e del caffè? Più tardi, quando disgraziatamente ho dovuto sottoporre me stesso a questo processo di dissecamento a cui tutti prima o poi andiamo soggetti, allora ho dovuto tirarne una triste conclusione: Guai agli organismi imperfetti; guai ai temperamenti mediocri: essi ricomprano dal tempo le lezioni dell'esperienza a spese degli anni in cui dovrebbero metterle a profitto!

Partimmo col reggimento la dimane a mezzogiorno per Lonato. Elena e sua zia vennero a darci l'addio della partenza alla stazione. Ella mi avea detto la sera che forse si sarebbe trattenuta a Milano, fintantochè la campagna non fosse terminata; però m'avea soggiunto che m'avrebbe fatto sapere in qualunque occasione ove sarebbero andate, qualora fosse venuto loro il capriccio di mutar residenza. Io avevo creduto dar loro una notizia dicendo che Lanfranchi si trovava a Milano; ma esse lo sapevano già; conoscevano perfino l'indirizzo della casa ove egli era alloggiato. Fra me ed Elena avevamo stabilito che ci saremmo scritti ogni tre giorni: io ero riuscito a indurla a rompere i giuramenti da lei fatti a mio padre.

Non aspettare che ti ridica le emozioni del campo: a quest'ora le ho già dimenticate. Bruto ci si entusiasmava; io mi sentiva ormai indifferente. Avrei voluto che tutto fosse finito all'indomani.

Eravamo giunti col nostro reggimento a Salò il giorno successivo alla fazione di Bagolino. I volontari avevano già occupato Caffaro e Monte Suello quando venne la novella che Cialdini aveva fatto il passaggio del Po... Io voglio essere schietto con te. Ero nell'azione e non me ne preoccupava: il patriottismo cedeva ad un altro sentimento. Elena era la mia fissazione.

Essa mi aveva già inviato successivamente alcune lettere, nelle quali adoperava meco un linguaggio che mi sembrava di una stranezza singolare. Io le aveva scritto al primo *alto* fatto dopo Milano: « Vado a combattere per l'Italia; in me il pensiero della patria si confonde col tuo; sono due ideali che si riassumono in una sola realtà, e questa realtà sei tu. » La risposta di Elena era da cima a fondo un fino motteggio: sembrava che io le avessi scritto cose degne di un commesso viaggiatore o di uno studente di liceo. — « Tu — essa mi diceva — mi fai l'onore di trattarmi come una educanda. » Io ebbi paura di passare ai suoi occhi per un innamorato volgare, e nella lettera successiva tentai rimediare allo sbaglio della prima. — « Io ti amo — le scrissi — ti amo, come nessuna donna è stata amata giammai: al primo scontro o riporterò la medaglia al valore, o mi farò uccidere pronunziando il tuo nome carissimo. » A questa lettera che oggi trovo così stolida e che allora mi parve sì ricca di sentimento, essa rispondeva di non comprendermi: « Quando ho voluto una prova del tuo valore — osservava — non te l'ho domandata: ti ho posto nel caso di darmela: io ti amo per te, per te solo; nè capisco quest'affezione di riflesso, di cui tu fai meco tanta prodigalità. Colui che amo deve pensare che la miglior cosa che possa fare è quella di vivere per essere amato. »

La lettera terminava con una fila di puntini. Elena aveva dunque troncato il suo pensiero. Oh! quei puntini! erano tante ferite che mi tormentavano il cuore. Per avventura mi capitò di imbattermi nuovamente in Gualandi che passava per Salò con alcune compagnie distaccate del suo reggimento. Mostrai a lui quelle due lettere strane. Egli le lesse attentamente.

— Che cosa significano — io gli chiesi — questi puntini che chiudono la seconda?

— Tu devi averle scritto delle sciocchezze: ella non ha voluto dirti che tu parli il linguaggio degli amanti di terz'ordine. Vuoi un buon consiglio?

— E quale?

— Non confonderti più con quella ragazza. Vi è troppa differenza fra i vostri due temperamenti.

— Non posso, non posso! Io l'adoro.

— Male! amico mio.

— Non posso fare altrimenti. Ah! Elena ha troppo spirito.

— Corbellerie! le donne non ne hanno mai troppo: sono gli uomini che a volte ne hanno troppo poco.

— E in qual maniera ama dunque costei?

— Alla sua... E se tu seguiti come hai cominciato, ella finirà per disprezzarti.

— Non le ho scritto forse quello che io pensava?

— Sì; ma pur troppo hai da farla con una ragazza, la quale sa che non avvengono tutte le cose che si pensano. Quanti sono venuti al campo, probabilmente ci han portato le stesse tue idee; e quanti torneranno a casa senza medaglia e senza neanco una graffiatura?

— Dunque, non potrò avere dell'entusiasmo!

— Padrone! ma pensa che l'ultimo idiota arruolato ne ha al pari di te e forse più di te, e che egli sarà beato di farsi uccidere per un'idea che lo esalta ma che egli non comprende, poichè altrimenti capirebbe che non vale la pena di arrischiare la vita per rimaner povero e idiota come prima.

— Nikilista! o tu?

— La saviezza non ha entusiasmi.

— E come lo comprendi dunque il dovere?

— Meglio di te, mio buon amico. Io mi batto perchè è bella la guerra, perchè è bello il coraggio; perchè sono belle le emozioni e perchè la noia è una terribile nemica: io mi batto perchè vi è un alto sentimento estetico nella coscienza del valore... non ho mai sognato di battermi per altro motivo...

— Ma Elena?

— Elena ha del buon senso.

— Sì; ma non ha patriottismo!

— Che ne sai tu, povero figliuolo, quello che si agita nel cervello di codesta piccola sfinge? E credi di fare del patriottismo di buona lega tu, inspirandoti alle declamazioni del tuo Bruto?

Pur troppo Gualandi diceva il vero. Io mi ero avvicinato a Bruto più di quel che non avessi dovuto. Impaurito del mio indifferentismo ero andato a cercare come una difesa in quegli impeti giovanili di cui Bruto era sì prodigo. Ma perchè mi mancava la sua foga ardente, naturale, spontanea, il mio entusiasmo prendeva delle forme artificiose.

Comprendevo anch'io d'essere stato volgare e mi spaventavo di apparir tale agli occhi di lei. Scrissi una terza lettera. « Elena — le diceva — io soffro lontano da te; vorrei vederti, abbracciarti; e per vederti, per abbracciarti, che cosa non farei? Quale disgrazia non poterti dare che vane parole in prova dell'amor mio! Rammentati che ti ho promesso tutto, e non ho fatto una falsa promessa. »

La lettera che venne dopo parlava di mille cose. Elena si dilungava, narrandomi in qual modo passava le sue giornate. Diceva di aver parlato di me con Lanfranchi, poi dedicava una pagina intiera di riflessioni agli avvenimenti del giorno. « Questa campagna — concludeva — mi sembra inutile. » Strana creatura! Poi mi parlava con un certo interesso di un individuo presentatole in quei giorni da Lanfranchi, un naturalista, giovine larva di un grande scienziato, che avrebbe fatto col tempo moltissimo onore al suo paese! La lettera terminava con queste parole: « Io penso continuamente a te. »

Quasichè nel mio cervello vi fosse stato poco scompiglio, non ci voleva che cotesta lettera per mettercene ancor di più. Un nuovo personaggio entrava, inaspettato e improvviso, nella scena; un'ombra nera veniva a proiettarsi sul panorama de' miei amori. Per quanto mi ci opponessi, pure un sentimento nuovo, penoso, straziante, filtrava a poco a poco nel mio cuore, il sentimento della gelosia. Cosa mai era girato per la testa al dottor Lanfranchi di presentare ad Elena cotesto nuovo amico, cotesta piccola arca di scienza, cotesto collettore di farfalle e di minerali!... Ti giuro che, se in quel momento mi fosse capitato Lanfranchi fra' piedi, parola d'onore, la fatalità gli avrebbe giuocato un brutto tiro!

(Continua)

lasciato che un giudizio puramente generico e occasionale, benchè intrinsecamente perfetto.

Sommato tutto, si può asserire che del Goldoni non ha rettamente e completamente scritto che il Goldoni.

Il Gibbon ha senza dubbio esagerato scrivendo, che le memorie di lui gli parevano di gran lunga più comiche delle stesse commedie; ma è però incontestabile che l'autobiografia goldoniana non è soltanto un capolavoro d'arte, ma altresì un documento di sublime modestia e di coscienza illibata.

Fu dunque ottimo consiglio quello del Molmenti di attingere a così schietta fonte, volendo trattare intorno ai casi e alle opere dell'originalissimo autore.

Ma taluno soggiungerà a questo punto: e perchè allora scrivere del Goldoni? non bastavano forse le sue *Memorie?*

Rispondo.

Per quanto un'autobiografia possa somigliare, poniamo, alla confessione di un uomo timorato, essa avrà sempre il valore di un giudizio soggettivo. Il giudizio oggettivo non può dunque nè deve sembrare di troppo, purchè seriamente reso: ond'io reputo invece che il lavoro del Molmenti, lungi dall'essere superfluo, riempia una lacuna che nessuno pare avere abbastanza avvertita.

Non oserò dire ch'egli abbia fatto tutto ciò che si poteva fare, ma infine ha fatto ed ha fatto bene.

Lo provo.

Lo studio del Molmenti, benchè non sia nei rispetti biografici che un sunto delle *Memorie* goldoniane, contiene qua e là alcune notizie inedite o singolari, e in appendice qualche documento non privo d'importanza storica.

Abbondano oggi i facili eruditi, che, bazzicando nelle biblioteche o negli archivi, frugano pazientemente nei codici, e, fatta incetta di documenti, te li stampano lì per lì, senza glose nè appunti. Gran che se premettono due righi al lettore! Siffatta smania di pubblicare documenti, senza alcun lume di critica, è anch'essa un segno dei tempi che corrono vacui e pretenziosi. Ma l'erudizione vera ha questo di comune coll'arte, che dev'essere sentita senza punto mostrarsi. Il Molmenti lo sa, e perciò il suo racconto non è mai soffocato da citazioni d'accatto, ma scaturisce vivo e rapido dalle ricerche storiche e biografiche. Anche dove ragiona intorno alla lenta evoluzione della commedia dell'arte nella commedia goldoniana, le notizie curiose e pressochè ignorate si fondono alla critica attenta ed elevata, ed alla forma corretta e briosa.

Nei primi capitoli abbiamo l'uomo — l'uomo onesto, simpatico, sereno, ma non coraggioso, in una parola il buon galantuomo veneziano. Negli ultimi ci viene descritto l'artista innovatore, e qui le osservazioni critiche sul suo ingegno e sulla riforma del teatro comico si avvicendano alle considerazioni generali sull'arte e sui costumi dell'epoca.

Il libro esordisce descrivendoci efficacemente la Venezia della decadenza. Noi ci aggiriamo nell'ambiente profumato e corrotto di quella società, alla quale fra i difetti molti e gravissimi, non mancavano pure delle qualità attraenti, come ad esempio l'amore dell'eleganza e dell'arte. Chi non sa infatti come il tramonto della vecchia repubblica fosse consolato da una plejade di grandi pittori, fra i quali basterà citare il Tiepolo, il Canaletto, il Guardi, il Longhi e Rosalba Carriera?

Questa pittura di Venezia nel secolo decimottavo, interrotta dal racconto della vita del Goldoni, ricorre più tardi e si addentella agli ultimi capitoli del libro, nei quali, come si è detto, il Goldoni viene presentato ed esaminato in mezzo al suo tempo e all'arte del suo tempo. L'Accademia dei Granelleschi, Gaspare e Carlo Gozzi, l'abate Chiari, il Medebach e gli altri comici d'allora rivivono di nuova vita; e il libro che procede sempre esponendo e commentando, si conchiude con un cenno molto opportuno sul futuro monumento onorario che la tarda resipiscenza di Venezia ha finalmente decretato a questo suo figlio immortale.

Il Molmenti che del suo protagonista non discorre con feticismo irrazionale, ma con pensata ammirazione, nè disconosce le esigenze della moderna letteratura, si augura bensì che nelle nuove manifestazioni artistiche sia mantenuta sempre « quella semplicità che fu guida al Goldoni, e senza della quale le lettere nostre non avranno vita e vigore. »

Gli è ciò che mi auguro anch'io... e di gran cuore.

MARCO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Regia marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il 5 corrente la squadra permanente composta delle corazzate *Principe Amedeo*, *Palestro*, *Venezia*, *Maria Pia* e avviso *Vedetta* ha ancorato a Gaeta.

Il regio piroscafo *Dora* è giunto a Spezia il giorno 6.

La regia corvetta *Garibaldi* è arrivata a Coronel Baia d'Aranco (Chili) il 31 ottobre.

A bordo tutti in buona salute.

Il 6 corrente giunse a San Vincenzo (Capo Verde) la regia cannoniera *Scilla*.

Ancora della catastrofe di Napoli. — Il *Pungolo* del 10 scrive:

Alle 4 pomeridiane di oggi sono stati nuovamente sospesi i lavori alla caserma di Marina, ma i cadaveri delle infelici vittime della catastrofe dell'altra sera non si erano ancora rinvenuti.

E si è ormai quasi perduta la speranza di trovarli subito, perchè alle prime macerie cadute nel momento del disastro se ne sono aggiunte tante dopo la rovina di una parte dei muri rimasti in piedi, che si può ritenere come sicuro che i cadaveri non verranno dissepolti che quando staranno per terminare i lavori di sgombramento.

Si crede che questi lavori non potranno compiersi prima di un'altra quindicina di giorni.

Intanto, in seguito alle perizie fatte oggi, sembra assicurato che il solo muro a destra, quello verso la chiesa di S. Lucia, minacci sicura rovina. Il muro di facciata, invece, si mantiene in perfetto equilibrio, e domani forse si incomincierà a puntellarlo dalla parte di dentro.

Domani stesso saranno adibiti i carri del genio per il trasporto al pubblico scaricatoio alla villa di quella parte delle macerie che non sono gettate in mare.

Quanto alle cause del disastro, si crede che esso abbia potuto derivare da ciò.

I forni, al primo piano, non erano costruiti con mattoni refrattarii, e quindi il calore del fuoco si comunicava a tutto il muro a cui erano addossati, facendo perdere, per conseguenza, alla calce ogni forza di coesione. Così mancando alle travi il sostegno intermedio, le vôlte crollarono.

Nulla ancora si sa di preciso intorno alla entità dei danni.

L'incendio delle scuderie Reali di Firenze. — La *Nazione* dà i seguenti particolari sull'incendio annunziatoci ieri dal telegrafo:

Un grande incendio distrusse domenica sera una gran parte dell'ala sinistra del fabbricato delle Regie scuderie, che costeggia il principio del viale dei Colli.

Verso le ore 7, i palafrenieri ed altri impiegati di servizio alle Regie scuderie si diedero a suonare la campana, che si trova all'esterno di quel vasto stabile, in segno d'allarme. Erasi infatti sviluppato il fuoco nel grandioso fabbricato dei Fraggi.

A quel suono accorsero le poche guardie di città e di pubblica sicurezza che si trovavano prossime a Porta Romana, accorsero vari cittadini, e chi si affrettò di chiamare i pompieri e chi la truppa dal forte di Belvedere. I pompieri giunsero ben presto con cinque carri e otto macchine, insieme con tutta la compagnia, con grande sollecitudine raccolta, e giunsero pure la fanteria e l'artiglieria con le sue pompe; ma, al loro arrivo, il fuoco aveva già preso uno spaventoso sviluppo, ed un vento gagliardo di Nord-Est spingeva le fiamme per tutto il fabbricato, ove in grandissima quantità erano raccolte le paglie ed i fieni.

Bruciavano infatti nientemeno che 2,300 quintali di fieno e 2,400 quintali di paglia; l'acqua era scarsissima e si dovè procacciarla a 150 metri di distanza.

In questo stato di cose, il comando dei civici pompieri decise d'isolare l'incendio e salvare, se far si poteva, le due palazzine laterali, ove abitavano: l'Ergentino Papucci, fornitore dei foraggi della Real Casa, Giovanni Villa, Giovanni Massano, Maurizio Costa e Giuseppe Scioldo, impiegati nelle Reali scuderie, e salvare pure l'enorme magazzino delle biade, che era minacciato, e dove si contenevano 2,800 quintali di avena.

A tale effetto si posero in moto quattro delle più potenti macchine, e dopo tre ore di lavoro perseverante e continuo si riuscì a circoscrivere l'incendio, tanto che i due fabbricati e il magazzino delle biade verso mezzanotte si poterono dire salvati.

Tutto il rimanente del fabbricato, ove l'incendio erasi sviluppato, continuò ad essere preda delle fiamme: caddo con immenso fracasso la tettoia, caddero pure le volterrane, e rimasero a mala pena intatti i quattro muri esterni, entro ai quali fino alle prime ore di mattina continuava a guisa di immensa fornace l'incendio.

Il lavoro di estinzione durò tutta la notte, e ieri sera ancora il fuoco continuava sotto le macerie a covare.

Il danno totale si calcola a 82,000 lire, cioè 47,030 di paglie e fieni assicurati dalla *Paterna*, e lire 35,000 danno prodotto ai fabbricati assicurati dalla *Società Reale*.

Alle prime notizie dell'incendio accorsero sul luogo le truppe della guarnigione, parte coadiuvando insieme a vari cittadini i civici pompieri, parte tenendo a dovuta distanza la immensa folla che si accalcava da ogni dove per assistere al triste spettacolo. Accorsero sul posto l'onor. nostro prefetto e l'onor. conte Bastogi, ff. di sindaco, insieme agli assessori principe Corsini, marchese Torrigiani e avvocato Ferri, tutte le autorità, i generali, il procuratore generale della Corte d'appello, vari magistrati, i comandanti dei reali carabinieri, il questore, il direttore della polizia municipale e altri funzionari che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Diremo solo, perchè era voce generale ed era giustizia riconoscerlo, che i nostri pompieri furono degni del più alto encomio; e molta lode pure si meritarono i soldati che furono infaticabili.

Tutto induce a credere che l'incendio fosse accidentale e verosimilmente cagionato da scintille di fuoco uscite dai camini degli impiegati delle reali scuderie, scintille trasportate dal vento entro il capannone dei foraggi.

La dote del teatro San Carlo. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

La questione del S. Carlo, per la nota richiesta di pagamento della tassa di ricchezza mobile, è tuttora insoluta.

Continuano tuttavia le trattative fra il municipio e l'impresario, e forse domani, in una nuova conferenza che quest'ultimo avrà col sindaco e coll'assessore del ramo, si potrà venire ad una decisione.

Esportazione vietata. — Il ministero degli affari esteri pubblicò il seguente avviso:

Con recente decreto la Sublime Porta, in considerazione dei bisogni locali, ha deciso di vietare fino a nuovo ordine la esportazione dei cereali dal *vilayet* di Kossovo e dal sangiaccato di Berat (*vilayet* di Janina).

Sarà fatta eccezione tuttavia per i contratti anteriori a tale divieto, ed a questo scopo un termine di 10 giorni è stato concesso a datare dalla pubblicazione del decreto stesso a favore dei negozianti che presentino e facciano vidimare dalle autorità competenti i loro contratti.

Reato di sangue. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Un terribile reato di sangue avvenne iersera nel villaggio di Posilipo.

In un meschino tugurio vivevano Giuseppe Ferrara e Antonietta Mazzella, sposi da pochi anni. Fra marito e moglie si era ficcato il demone della discordia fin dal principio della loro unione, e non v'era mai stato fra essi un sol giorno di pace.

Iersera, verso le ore 7, vennero a vie di fatto. E il Ferrara, ch'è di condizione calzolaio, dato di piglio ad un coltello del mestiere, vibrò alla povera Antonietta un colpo così forte alla mammella destra, che l'infelice spirava dopo pochi istanti, mentre veniva condotta all'ospedale.

L'uccisore si pose in fuga, ma vistosi ricercato, e sapendo di non poter sfuggire alla giustizia, questa mattina verso le ore 7 si è presentato al delegato di P. S. di Posilipo, confessando il delitto commesso.

Questo mostro, che, come abbiamo detto, faceva il calzolaio, ha 40 anni, ed è nativo di Giffoni, in provincia di Salerno.

Antonietta Mazzella era una bella contadina del villaggio di Posilipo, dove era nata e dove aveva tutti i suoi parenti, e non contava che 24 anni!

Aggressione. — Al *Risorgimento* di Torino scrivono da Savigliano, 6:

Un'audacissima aggressione devo oggi annunziarvi, avvenuta sul nostro territorio.

Ieri, 5 corrente, alle ore 9 ant., mentre due nostri concittadini, F. e G., a piedi, transitavano sulla via provinciale presso il ponte di Varaita, furono aggrediti da tre individui armati di carabine e mascherati con lunghe barbe.

Uno dei viandanti consegnò subito le o il peculio che teneva in lire 14 circa; ma l'altro, essendovisi rifiutato, ricevette da uno degli assassini un potente colpo con una canna del fucile al capo che lo gettò quasi esanime al suolo, e fu quindi depredato di lire 210.

Trasportato dal compagno di sventura al vicino casolare delle Bonne, trovasi in istato di miglioramento.

Gli aggressori presero quindi i vicini boschi e sparirono.

Concorso. — Il municipio di Torino ci prega di avvertire coloro che avessero intenzione di concorrere al premio di lire quattro mila stabilito dal municipio stesso per il miglior libro popolare sulla vita di Re Vittorio Emanuele II, che il tempo utile per la presentazione dei manoscritti scade col 31 dicembre corrente anno.

Premio al valore. — Al soldato Santo Bello, del 68° reggimento fanteria, fu concessa la medaglia d'argento al valore militare per essersi segnalato per coraggio e fermezza in occasione dei luttuosi fatti avvenuti in Calatabiano (Catania), quando il reggimento trovavasi in Sicilia.

Carbonchio. — L'*Adige* annunzia che qua e là per la provincia di Verona va serpeggiando il carbonchio.

Anche in questi ultimi giorni se ne videro diversi casi.

Cenno necrologico. — La notte del 6 novembre è morto in Berlino Massimiliano von Heine, fratello minore di Enrico Heine, l'illustre poeta. È morto nel suo 71° anniversario.

PUBBLICAZIONI

Trattato delle Pandette, del professore Arndts, versione di Filippo Serafini.

È uscita la terza edizione italiana del secondo volume. La precede la seguente prefazione:

« L'accoglienza veramente lusinghiera che si ebbero le prime edizioni di questa nostra versione, mentre ci furono prova che l'amore de' buoni e severi studi giuridici non è spento, ma rivive in Italia di nuova vita, ci arrecarono conforto a perseverare nel cómpito assuntoci, a raddoppiare di diligenza e solerzia, perchè questa nuova edizione del secondo volume, che ora presentiamo al pubblico, non fosse una semplice revisione delle precedenti, ma portasse tutta l'impronta di un lavoro rifatto, migliorato ed ampliato. Infatti la traduzione non fu soltanto ritoccata, ma a tratti interamente rinnovata, perchè presenti con maggior chiarezza, proprietà e precisione di linguaggio i concetti dell'illustre autore.

« Alla bibliografia germanica dell'opera originale abbiamo posto di riscontro la bibliografia italiana, pur essa abbastanza ricca, accennandovi libri e monografie e riviste fino proprio a questi ultimi dì.

« E a rendere utile il nostro libro anche a coloro che sono chiamati ad interpretare o applicare le leggi ora vigenti, ponemmo spesso e largamente, in molte centinaia di note, a confronto i principii del diritto di Roma con quelli del Codice d'Italia, le opinioni professate dagli antichi giureconsulti con quelle sancite dalle nostre Corti; sì che ognuno possa avere d'un tratto esatta nozione di tutto lo svolgimento storico dei singoli Istituti, dai primordi fino all'èra nostra.

« Se in tal guisa avremo fatto cosa utile alla scienza e alla pratica, cosa gradita ai cultori del diritto, saremo appieno compensati delle nostre fatiche. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre contiene:

1. R. decreto che erige in corpo morale col titolo di *Opera pia Combi* il lascito per conferimento di un'annua dote a favore di una fanciulla povera e per elemosine ai poveri del comune di Opera (Milano) disposto dal fu sacerdote Francesco Combi.
2. Disposizioni nel R. esercito.
3. Id. nel personale dell'amministrazione telegrafica.

NOTIZIE ULTIME

I Consigli de' ministri

I Consigli tenuti ne' giorni scorsi dai ministri non hanno condotto ad alcuna definitiva risoluzione per ciò che riguarda la questione finanziaria. L'on. Grimaldi fino a stamane aveva resistito a tutte le sollecitazioni di alcuni fra i suoi colleghi e si manteneva fermo nella via in cui s'è posto colle sue previsioni.

Ma oltre questa che si può dire la questione principale, altri argomenti furono trattati nei suddetti Consigli, e sovratutto si è cercato il modo di provvedere allo sciopero degli avvocati di Cagliari.

Noi pubblichiamo in altra parte del giornale, riproducendoli dall'*Avvenire di Sardegna*, altri documenti relativi a questa malaugurata vertenza, che non pare prossima ad un soddisfacente componimento.

La condotta dell'on. Varè è stata approvata da' suoi colleghi e il ministero ha riconosciuto che, nelle presenti circostanze, il richiamo del Procuratore generale e del Procuratore del Re sarebbe un atto d'insigne debolezza, che esautorerebbe interamente il governo.

Fra i vari partiti che furono posti innanzi vi sarebbe pur quello di avocare a Roma le cause che sono in discussione davanti alla Corte e al Tribunale di Cagliari. Ma crediamo che questo grave provvedimento non sia stato ancora definitivamente deciso. Si confida ancora che gli avvocati di Cagliari, alcuni dei quali sono anche deputati, riconosceranno la convenienza e l'opportunità di abbandonare una linea di condotta che rende impossibile qualunque transazione. Ci si assicura che a tal uopo è stata iniziata qualche trattativa, della quale si aspettano i risultati.

Commissione generale del bilancio

Stamane il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze intervennero alla seduta della Sotto-Commissione pei bilanci dell'entrata e delle finanze. In risposta ad alcuni quesiti dei commissari, il capo del gabinetto dichiarò quali progetti di nuove e maggiori spese sono mantenuti dall'attuale ministero. L'on. ministro delle finanze diede schiarimenti intorno ad alcune delle sue previsioni, che egli mantiene, ed intorno ad altre si riserrò di dare schiarimenti con una sua nota.

La Sotto-Commissione non prese deliberazioni.

Oggi si adunò la Commissione generale per l'esame dello stato di prima previsione del ministero di grazia, giustizia e culti.

Il segretario generale dell'interno

Siamo assicurati che è insussistente la diceria della dimissione dell'onorevole Bonacci dall'ufficio di segretario generale del ministero dell'interno, in causa di divergenze col ministro.

Il conto di Cassa del 1879

Alcuni giornali asseriscono che il conto di Cassa del 1879 si chiuderà con un avanzo di 48 milioni.

Per quanto ci consta nel 1879 i debiti di Tesoreria diminuiranno probabilmente di 61 milioni, ma il fondo di Cassa al 31 dicembre 79 diminuirà di 22 milioni in confronto a quello del 31 dicembre 1878. Il miglioramento quindi della situazione di Cassa sarebbe di 39 e non di 48 milioni. Trentanove milioni dipendono dalla maggiore quantità di obbligazioni ecclesiastiche vendute per circa 23 milioni, essendosi i capitalisti affrettati a comprarne, per impiego, al prezzo di 85 per cento, mentre la Rendita valeva tanto di più. Altri undici milioni e mezzo si ebbero dalle dogane per maggiore introito di dazi sul caffè e lo zucchero onde evitare gli effetti della nuova tariffa aumentata.

Finalmente altri cinque milioni circa, si ottennero mediante vendite di beni ecclesiastici in quantità maggiore della preveduta.

Da ciò non si possono trarre altro conseguenze che un minor introito nelle dogane nel 1880, un maggior aggravio dell'erario per gli interessi delle obbligazioni ecclesiastiche vendute e la perdita della rendita corrispondente ai beni ecclesiastici venduti in maggior quantità.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell' OPINIONE

Napoli, 11 novembre. — Ieri, ad ora tarda, fu trovato il cadavere del giovane Rispoli, una delle vittime del disastro della caserma. Giaceva nel proprio letto, colla mano destra sotto la testa, col volto macchiato di sangue e col torace quasi schiacciato.

Il cadavere del fornaio fu rinvenuto stamane nel sotterraneo dei forni.

Oggi i cadaveri furono trasportati al camposanto.

Le autorità continuano a prestar l'opera propria collo stesso zelo.

È giunta la chiesta autorizzazione di riunire il Consiglio municipale sabato. Si decise di mettere all'ordine del giorno il bilancio del 1870.

L'Associazione costituzionale di Milano

(*Telegramma particolare dell'*Opinione)

Milano, 11 novembre. — Nella seduta di ieri sera dell'Associazione costituzionale, l'onor. Visconti-Venosta, presidente, ha riferito sulle splendide accoglienze fatte in Torino ai nostri delegati. Indi ha commemorato le vicende del decennio d'esistenza dell'Associazione costituzionale milanese. Ricordò le opere da essa compiute, compiacendosi della diffusione delle Associazioni congeneri nel paese.

L'assemblea, applaudendo, deliberò ringraziamenti a Torino.

Ebbe poi la parola l'on. Bonghi, il quale fece un discorso importantissimo. Esaminò le condizioni del paese nella politica estera e nella interna, e disse che fummo isolati sempre e dipendenti da tutti. Passò in rassegna la situazione finanziaria e politica. Negò che la Sinistra abbia ora il diritto di fare le elezioni generali. Constatò che i moderati sono concordi, riconoscendo tutti per capo l'onor. Sella.

L'Associazione, applaudendo, deliberò d'inviare telegrammi all'on. Sella e all'Associazione costituzionale di Napoli.

Beni ecclesiastici

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di ottobre 1879 furono venduti 222 lotti di ettari 857, are 83, cent. 40. Il prezzo d'asta era di lire 413,045 77. Il prezzo di aggiudicazione fu di 494,598 lire e cent. 50.

In tutto l'anno in corso furono venduti 2205 lotti di ettari 7800, are 33, cent. 83 Prezzo d'asta lire 5,282,336 09. Id. di aggiudicazione lire 6,090,740 63.

Dal 26 ottobre 1867 a tutto ottobre 1879 furono venduti 130,730 lotti, di ett. 557,376, are 11, cent. 94. Prezzo d'asta 426,707,131 lire e cent. 63. Id. di aggiudicazione lire 546,097,050 33.

La riscontrata dei biglietti di Banca

Ieri, 10, doveva riunirsi la Commissione per la riscontrata dei biglietti di Banca, ma non essendosi trovata in numero, fu fissata una nuova adunanza per il giorno 17 corrente.

L'istruzione liceale

Leggiamo nel *Diritto*:

In omaggio alle molte opposizioni incontrate, l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha per ora abbandonato il proposito di pubblicare il nuovo regolamento per la licenza liceale, riservandosi anzitutto d'esprimere alla Camera le personali sue convinzioni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Aden, 9. — Passarono i postali *Sumatra* ed *Arabia*, della Società Rubattino, diretti il primo a Napoli e il secondo a Bombay.

Parigi, 10. — Si ha da Valparaiso che i chileni s'impadronirono di Pisagua dopo una vigorosa resistenza, perdendo 500 uomini tra morti e feriti.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« L'Italia e la Serbia conchiusero una convenzione consolare, secondo la quale l'Italia rinunzia alle capitolazioni esistenti colla Serbia. »

Atene, 10. — La squadra francese lasciò il Pireo, diretta a Volo e a Salonicco.

Madrid, 10. — L'arciduchessa Maria Cristina partirà per la Spagna il 17 novembre.

Londra, 10. — Al banchetto del Lord Maire, il conte Münster, ambasciatore di Germania, rispondendo ad un brindisi fatto al Corpo diplomatico, dice che nessun Sovrano è più desideroso dell'imperatore Guglielmo di vedere mantenuta la pace del mondo, e che nessun governo è più lieto del governo tedesco di sapere che il mondo gode un'èra di pace.

Lord Beaconsfield prende quindi la parola; egli si congratula con la popolazione inglese per la maniera con la quale sopportò i cinque ultimi anni, e biasima gli irlandesi che non imitarono questa condotta. Parlando dell'Asia centrale, egli dice che lo scopo fu raggiunto, che le frontiere nord-ovest dell'India furono fortificate e che la supremazia inglese è stabilita nell'India centrale. Egli fa allusione al massacro di Cabul e dichiara che non fu perduto un solo istante per vendicare i nostri compatrioti.

Quanto alle relazioni con le potenze estere, egli dice che la pace sarà mantenuta, perchè essa è necessaria a tutte le grandi potenze; che la pace sarà mantenuta per lungo tempo non vuol dire che nelle condizioni attuali essa sia inevitabile, ma egli è certo che, se l'Inghilterra diserta la sua naturale posizione nei consigli d'Europa, la guerra è molto probabile.

Lord Beaconsfield dice che l'aspetto degli affari pubblici è più soddisfacente, e constata la ripresa del commercio e dell'industria.

Buenos Ayres, 8. — È partito per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Londra, 11. — I giornali esprimono la loro delusione pel discorso di lord Beaconsfield.

Il *Times* dice che la prospettiva più soddisfacente sarebbe se la pace d'Europa dipendesse meno dalla pace dell'Inghilterra.

Il *Daily-News* dice che l'imperatore Guglielmo scrisse allo czar una lettera, nella quale lo assicura che egli non ha mai pensato a dichiarare la guerra alla Russia, e invita lo czar a venire a Berlino. Lo czar rispose che egli non poteva venire, ma che lo czarevich vi andrebbe in sua vece.

Buda-Pest, 11. — Il ministro delle finanze annunziò alla Commissione del bilancio la sua intenzione di ritirare il progetto che proroga l'ammortamento delle obbligazioni fondiarie.

Berlino, 11. — Il conte di Saint Vallier, ambasciatore di Francia, si recò a Varzin per visitare il principe di Bismarck.

BORSE DI COMMERCIO

Berlino	8	10
Mobiliare	470 50	471 —
Austriache	464 —	463 —
Lombarde	130 —	130 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 28 1/2	20 22 1/2
Rendita Italiana	78 —	78 30

Roma	10	11
Rendita Italiana 5 0/0	88 15	87 92
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	95 15
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	—	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	087 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	640 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 novembre (ore 2 1/4 pom.)

I corsi deboli pervenutici ieri da Parigi fecero perdere oggi alla Rendita 25 centesimi circa, essendo stata negoziata da 90 22 1/2 a 90 25 fine mese, restando offerta a quest'ultimo prezzo. Per contanti si teneva fra 87 92 1/2 e 87 97 1/2 ex-coupon.

Prestito Blount 95 15 a 95 20.

Id. Cattolico 95 70.

Id. Rothschild 102 00.

Le azioni della Banca Romana 1315.

In leggera reazione le Generali 560 50 a 560 fine mese.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 406.

Le azioni del Gas 620 per contanti.

Poco variati i cambi.

Francia tre mesi 113 15.

Id. Chèques 114 05

Londra tre mesi 28 64.

Oro 22 80.

Firenze	10	11
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 70 1/2 c	22 78 c
Londra 3 mesi	28 61 c	28 68 c
Francia a vista	114 12 1/2	114 12 1/2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	407 — fm	407 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	635 — n	663 — c
Credito mobiliare	876 1/2 fm	875 — n
Azioni Fondiarie	— —	— —

Osservazioni	10	11
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	90 45 fm	90 32 1/2 fm

Parigi (ore 3.4 p.)	10	11
Rendita franc. 3 0/0 amm.	82 95	82 80
» » »	81 27	80 85
» » 5 0/0	115 67	114 70
Rendita italiana 5 0/0	79 20	78 95
Ferrovie lombardo-venete	172 —	172 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	265 —	260 —
Ferrovie romane, azioni	118 —	117 —
Obbligazioni lombarde	260 —	230 —
Obbligazioni romane	301 —	301 —
Londra a vista	25 32 1/2	25 31 1/2
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 3/4
Consolidato inglese	97 15/16	97 15/16

Vienna	8	10
Mobiliare	270 40	269 90
Lombarde	81 25	80 30
Banca anglo-austriaca	134 80	135 80
Austriache	267 75	265 75
Banca nazionale	839 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 05	46 05
Cambio sopra Londra	116 30	116 00
Rendita austriaca	70 75	70 60
» » in carta	68 30	68 40
Union-Bank	93 40	93 50
Rendita austr. nuova (oro)	80 85	80 65

Londra	8		10	
Cons. inglese	97 15/16	— —	97 15/16	— —
Rendita ital.	78 1/8 a	— —	78 1/4 a	— —
Spagnuolo	15 5/8 a	— —	15 5/8 a	— —
Turco	11 3/8 a	— —	11 1/2 a	— —
Egiz. nuovo	47 — a	— —	47 1/4 a	— —
Ottomano (71)	55 3/4 a	— —	56 — a	— —
Argento fino	53 1/2 a	— —	53 5/8 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

È uscita la 2ª Edizione (di 20,000 copie)

PROCESSO FADDA

Resoconto il più completo e il più ... Un vol. di pag. 128, illustrato, formato in quarto grande ...

Si spedisce franco di posta ... vaglia postale ... sig. **EDOARDO PERINO** editore ROMA.
Ai librai e rivenditori lo sconto d'uso.

Amaro — Digestivo

CALAMO

SPECIALITÀ di **Agostino Rainoldi**
Fornitore della Real Casa
MILANO Corso Vitt. Eman., 32

Questo Liquore è efficacissimo nelle **Dispepsie, Catarro e atonia intestinale, Anemia, Clorosi, Febbri di mal'aria, Bronfite, Scorbuto, ecc.**
È raccomandato poi in modo speciale alle persone che per la loro vita sedentaria od altro, **hanno l'appetito in ritardo.** Il **CALAMO** lo eccita prontamente soddisfacendo contemporaneamente il palato del gusto. — Prendesi puro, con acqua semplice, seltz, vermout, ecc.
Prezzo della bottiglia, **L. 4.** — Mezza bottiglia, **L. 2.25.**
Per gli acquisti all'ingrosso si accorda uno sconto.

PASTA PETTORALE

del D.r ANDREU di Barcellona (Spagna)

IL RIMEDIO PIÙ COMODO E SICURO PER LA GUARIGIONE DELLA TOSSE ... provenienti da catarri, costipazioni, ... bronchiti, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio.

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Balsamo** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse, per quanto cronica essa sia.
Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.
Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

Dell' Asma

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).
Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.
Deposito generale A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo. Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, e alla Reale farmacia Garneri

---

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA
importato
dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione del Punch e The.
Onde prevenire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite della etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.
Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

Biberone o Poppatoio

TORPSON
per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte, ... scatola e due spazzolini, **L. 4.**

Biberone Mathews

con uno scovolino **L. 2**

Tiralatte — **Tiralatte**

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che ... capezzolo ... **a SERBATOIO** per l'uso ... meno ... donna di allattare. — tiene ... medici.
Lire 2 50 cadauno. — **Lire 2 50.**

Tiralatte americano — **Tiralatte Mathers**
L. 4 cadauno — Cadauno **L. 1 50** c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.
In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 - ha il deposito e vende in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA
Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta
superiore ... arresta la caduta dei capelli ... senza ocidi.

Acqua di Botot, sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, grande	»	6 75
» » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola	»	2 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	3 50

SCONTO AI RIVENDITORI.
Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

MEDAGLIA DEL MERITO — MEDAGLIA D'ARGENTO

ALLA CITTA' DI VIENNA

Schostal e Härtlein

ROMA — **Corso 161** — ROMA

Vienna 1873. — Parigi 1878.

DEPOSITO DI BIANCHERIE CONFEZIONATE DALLA PROPRIA FABBRICA

IN VIENNA

Kärnthnerstrasse, 2. FIGLIALE, Graben, 30.

DEPOSITI IN ITALIA

Milano	Firenze	Bologna	Roma
Corso Vittorio Emanuele	Via Cerretani, 3	Mercato di Mezzo, 13	Corso, 161

In seguito allo sviluppo crescente degli affari, e per soddisfare ognor più la numerosa clientela che da oltre 10 anni ci onora in questa Capitale, la Ditta ha creduto opportuno d' **ingrandire** **l'attuale magazzino;** per cui rende noto che col **prossimo mese di Dicembre, verranno aggiunti al Magazzino Corso 161 ora esistente, altri due locali attigui cioè N. 158-159.**

Intanto partecipa d'aver ricevuto per la stagione d'inverno, assortimenti **i più completi di Maglierie in lana, Calze e Calzette in lana** seta cotone, **Tele per camicie e lenzuola, Fazzoletti** d'ogni specie, **Servizi** da tavola per 12, 18, e 24 persone, **Asciugamani**, Colli e Polsi, ecc., ecc.

Trovansi sempre in pronto **Corredi da Sposa** da Lire **350, 500, 1000 1500, 2000 a 5000.**

Si spedisce **Gratis** a chi ne fa richiesta, il Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei Corredi da Sposa. — Le spedizioni per la Provincia sono eseguite a volta di corriere, franche d'imballaggio, contro vaglia postale

Schostal e Härtlein. Roma, Corso, 161.

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 75
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . . » 2 75

Istruzione spiegativa d'invio franca — PARIGI; Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.
In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.
Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia

---

VALS Nos 1, 3, 5, 7, 9

(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle Affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.
Quest'Acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a beversi e **SI CONSERVANO INDEFINITAMENTE.** — Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.
Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA e distinti in tre gruppi.

ACCIAIO vecchio in pezzi piccoli, in guide e ritagli di guide	Chilogr.	**25,000** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, in guide e ritagli di guide	»	**1,980,000** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti, modelli diversi	»	**307,300** »

FERRO e ACCIAIO in tornitura e limatura, lamiera di ferro in sorte, Bronzo e Rame da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **27 corrente.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 29 successivo.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione: però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 8 novembre 1879.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

Questo liquido, ricostitutore dei capelli, non è una tintura, ma ... agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, ... grado a grado ... il loro colore naturale; ... i capelli ... dalla caduta e promuove lo sviluppo ...
... **PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3 50.**
Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone la domanda accompagnata da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, e nelle farmacie; ... Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91 ... e in tutte le principali città d'Italia.

L'indebolimento delle forze
L'impotenza
TROVANO IN POCO TEMPO
UN SOLLIEVO REALE
coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**

PREZZO della Scatola con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, L. 4. — Scatole 6, L. 20.
Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, via della Sala N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ACCIDENTI SULLE FERROVIE e d'altra specie.

Fino ad ora il pubblico mancava d'un mezzo comodo ed efficace per soccorrere istantaneamente i feriti. La **Vulnerine** per uso esterno composta dal sig. Maurel padre e figlio dottori in medicina e farmacia della Facoltà di Parigi offre il prezioso vantaggio di poter fare da sè stessi la medicazione anche nei casi più gravi.
Non è se non dopo esperimentata sopra sè stessi, e su un gran numero di operai degli importanti stabilimenti manifatturieri che ... constatate le guarigioni rapide ... i sigg. Maurel si sono decisi a far conoscere la loro scoperta. — La Vulnerine guarisce tutte le *ferite, contusioni, morsicature, scottature, ...* piaghe recenti e antiche, ... Arresta le emorragie, ... reumi, ... scorpioni, ecc.
Si vende a **L. 2 25** la boccetta. Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.** via Sala, 16, angolo via San Paolo, Milano. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa di Vaglia Postale anticipato.

YDROCERASINE

o moderatore delle traspirazioni

Quest'acqua da toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.
Essa ha la proprietà incontestabile di modificare a poco a poco la traspirazione, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di rendere meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.
Preziosa soprattutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, ... rinfresca e rassoda la pelle ...
Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, ... la traspirazione ... alla salute. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.
L. 3 il flacone.
Deposito a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 14 angolo di via S. Paolo; in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Non più calli ai piedi

I **Cerottini** preparati nella farmacia **BIANCHI**, corso Porta Romana, 2, estirpano radicalmente e istantaneamente i calli, ... dolorose incomodo, al contrario dei così detti parracalli, i quali possono portare qualche sollievo momentaneo riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, Milano.
In Roma stessa Ditta, via di Pietra n. 91.
L. **1** e **1 50** la scatola con istruzione.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA dai Chimici **ABRAMI e MANZONI**
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sul dolore dei denti e di testa.
Si applica sul dente ammalato ... un po' di cotone ... Continuando l'uso, la carie del dente si arresta ... dolori di denti ... basta una leggiera frizione ai polsi ... sollievo. — **L. 2** la boccetta.
Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIP (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, ... — **11** franchi il flacone.
10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente
Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo.
In Roma stessa Ditta, via di Pietra, n. 91.
Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DI BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgia dipendenti da irritazione nervosa.*
Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola **L. 60**.
NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa saranno soggetti a procedura penale.
Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

OPPRESSIONI — **ASTHMES** — NEVRALGIE

... **AFFUMICATORE PETTORALE** (Sigarette) ... *e favorisce le funzioni* ... degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso ... — *Esigere come garanzia la firma qui contro ... su ciascuna scatola* — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala ... Roma stessa Casa via di Pietra 91.

VERO ESTRATTO DI CARNE BUSCHENTHAL

il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli *Estratti di Carne* messi in commercio

Vaso grande di un funto	L.	**8 50**
» da 1/2 di funto	»	**4 75**
» 1/4 »	»	**2 75**
» 1/8 »	»	**1 25**

Deposito generale presso ... all'ingrosso che in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Angolo di via S. Paolo; Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.
Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere ed iniezione vaginale; utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a L. 6 cadauno. La doppia cannella vaginale di gomma L. 1.
Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo.
In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

ACQUA di FUOCO

Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciar traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, molletta, ecc. — Prezzo **Lire 5.** — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.
Deposito in *Milano*, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.
NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

Porte-Remède-Reynal

INIEZIONE ... **REYNAL** farmacista, via ... Paris.
Deposito generale: A. MANZONI e C. ... Milano.
Vendita in Roma presso la stessa Ditta A. Manzoni e C. via ... 91.

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S.t GUY
Guarigione coi Confetti Antinervosi del D.r Gelineau
AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIA, VAPORI, MELANCONIE, EMICRANIE, ... TOSSE FERINA
Guarigione col Siroppo Antinervoso del D.r Gelineau
... MOUSNIER e DAMPIERE, Farm., a SAUJON (Charente-Inférieure)
Depositari: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA

Vino antipiretico

del dottor Bonjean

Serve principalmente a distruggere le predisposizioni contratte alle febbri ... località ... febbri lente, nervose, ... di utilissimo ... convalescenza ... che vengono prescritti i diversi preparati di chinina. — Lire **6** la bottiglia.
Vendesi all'ingrosso e al minuto da A. MANZONI e C., Milano, via dell. Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.